INSERZIONI
All'Uff. di pubbl. Mansenbach e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri romanzi.

Le nostre appendici, al pari delle altre parti del nostro giornale, saranno per l'anno nuovo anch'esse curate con diligenza e con scelterza.

Sta adesso per finire il romanzo originale: *La Moglie dell'onorevole*, e non andrà guari avrà termine eziandio quell'altro interessantissimo romanzo: *La Fuggitiva*, di J. Claretie.

Ebbene, abbiamo già provvista pei romanzi che dovranno succedere nelle nostre appendici in modo tale che i nostri lettori, e sovratutto le nostre lettrici, ne saranno soddisfatti e contenti.

Non annunciamo tutti i romanzi che già ci siamo assicurati per l'anno venturo, né i nomi di autori italiani o forestieri che illustreranno le nostre appendici. Ci limitiamo all'annunzio di quei romanzi che verranno immediatamente pubblicati.

E anzitutto siamo lieti di annunziare per primo un romanzo veramente originale, di costumi moderni. Ha per titolo:

DELIRIUM TREMENS

e ne è autore uno degli scrittori più simpatici e più popolari delle nostre contrade e specialmente del Piemonte.

In **Delirium Tremens** Luigi Pietracqua, il valoroso commediografo e il conosciuto giornalista piemontese, ha scritta una dolorosa, ma commovente e bella pagina della vita odierna. La scena principale del romanzo è in Torino, torinesi i personaggi, e affatto contemporanei sono gli episodii che si intrecciano alla fila principale del racconto.

L'autore, da quel profondo conoscitore dei vizi e delle virtù della società moderna, discenderà nel suo romanzo come le più belle e nobili aspirazioni siano talvolta soffocate e distrutte da quella triste inclinazione che conduce alla pubblica immoralità e ha per ultimo fine il *delirium tremens*.

Basta accennare appena a ciò perchè il lettore si immagini il grande interesse che il nuovo dramma popolare di Luigi Pietracqua susciterà quando sarà pubblicato nelle nostre appendici. E lo sarà presto.

Un altro romanzo che riuscirà sovratutto caro e simpatico alle nostre lettrici e che pubblicheremo quanto prima è

PECCATO MORTALE

di

ANDREA THEURIET.

È l'eterno soffio d'amore che inaspettatamente viene a increspare l'onda calma e tranquilla su cui naviga la felicità di una buona famigliuola di industriali di provincia, e a poco a poco la commuove ed agita e la scuote, fino a imperversare in furiosa tempesta che travolge miseramente l'infelice vittima innamorata.

La descrizione vi è finissima e delicata; lo svolgimento del dramma è pieno di passione e di interesse, fatto proprio da penna elegante e vivace.

E dopo di questi romanzi una scrittrice valorosa vi narrerà di un altro affetto gentile che fu il sogno di una bella fanciulla; fu cioè

IL SOGNO DI GABRIELLA

Vi porterà nell'antica aristocrazia inglese a farvi assistere al

Matrimonio di Lady Costanza

prima male preparato e infelicemente riuscito, poi riparato e coronato di gioia e di felicità conquistata colla virtù, col sacrifizio e colla abnegazione.

Altri romanzi e altri autori ci riserviamo di annunziare a suo tempo quando saremo per pubblicarli.

Possiamo intanto assicurare che delle scelte da noi fatte i lettori e le lettrici ce ne sapranno grado, perchè vi abbiamo posto ogni cura onde assicurare loro appendici interessanti e buone sotto ogni riguardo.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 5,30 pom.)

Per il canale di Cigliano — *Il Governo francese e l'aumento dei dazi.*

Domani si radunano i deputati per costituire una Commissione per il progetto di legge relativo alla costruzione del canale irrigatore di Cigliano, nel Vercellese, che deve completare il canale Cavour.

È probabile che venga eletto a presidente di quella Commissione l'on. Manzoni e relatore l'on. Bonelli.

— Si assicura che il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, ha chiesto al Governo francese quali erano le intenzioni sue circa i progettati aumenti di dazi sui cereali e sui bestiami.

Fu assicurato che il Governo francese era contrario a questi aumenti.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

50 milioni per l'agricoltura.

ROMA, 13, *ore 11,50 ant.*

Il Consiglio generale del Banco di Napoli, su proposta del direttore generale conte Giusso, deliberò di dedicare 50 milioni per mutui a condizioni di favore pel miglioramento dell'agricoltura.

Il regolamento del Banco di Napoli ammette in via generale i mutui fino alla metà del valore del fondo; con queste nuove condizioni di favore il mutuo potrà arrivare sino alla concorrenza della metà del fondo, calcolando eziandio il maggior valore che potrà acquistare il fondo stesso in conseguenza dei miglioramenti apportati.

Si spera che queste disposizioni daranno un grande impulso all'agricoltura, specialmente nelle provincie meridionali.

DA NAPOLI.

(13, ore 10,30 ant.)

Freddo, neve e gelo — Due necrologi. Brogli elettorali.

Continua a fare un freddo intenso.

Il Vesuvio è coperto di neve.

Stamane sulle colline del Vomero si trova gelata l'acqua della condotta del Serino nelle condutture sotterranee.

— È morto il banchiere Elefante.

— È morto pure il prof. Guidi, autore di parecchi libretti d'opera, fra cui quello per la *Regina di Cipro*, musicato dal Pacini, e del *Birraio di Preston*, messo in musica dal Ricci.

In questi ultimi tempi il Guidi faceva studi sul magnetismo.

— Prosegue l'istruttoria per l'ultima elezione politica, nella quale avvennero delle irregolarità.

Si stanno ora esaminando i verbali degli uffici elettorali per cura di periti calligrafi.

Il giudice istruttore, assistito dal procuratore generale, esamina pure parecchi testimoni.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 13. — Tremila sudanesi attaccarono ieri Mograkeb, a due miglia al nord di Hoshak, posto occupato da duecento egiziani. Dopo parecchie ore di combattimento il nemico fu respinto. Quattro egiziani furono feriti. Ignorasi la perdita del nemico, che si ritirò al sud. Stephenson e lo stato maggiore sono partiti rimontando il Nilo.

Cairo, 13. — Malgrado la mancanza di notizie ufficiali, persiste la voce che notizie gravi e cattive sono giunte dal Sudan. Dicesi che lo sgombero di Vadihalfa è possibile.

Cairo, 13. — Notizia da fonte sicura reca che la partenza di Mukhtar-pascià fu aggiornata indefinitamente.

Dalla Francia.

Le future combinazioni ministeriali — Il documento scoperto da Andrieux negli archivi degli esteri — Il Congresso di Versailles.

Parigi, 13 dicembre.

(R. R.) — La Commissione parlamentare dei 33 ha eletto a relatore per i crediti del Tonkin il deputato Camillo Pelletan, il fido amico e collaboratore di Clémenceau alla *Justice*; esso concluderà per accordare al Ministero Brisson i crediti per sei mesi soltanto, ed a condizione che questi crediti non siano impiegati a prolungare l'occupazione.

A relatore per i crediti pel Madagascar è stato nominato il deputato Hubbard, il quale concluderà pel rifiuto dei crediti, accordando al Ministero una semplice sovvenzione destinata al mantenimento delle truppe francesi, durante i negoziati in corso.

Dalla nomina di questi due relatori se ne deduce generalmente nei Circoli politici e parlamentari che il Ministero sarà battuto sulla questione delle spese coloniali. Tale però, dietro le speciali informazioni prese, non è il mio avviso; io ho ragione di credere, e ve l'ho telegrafato parecchi giorni addietro, che il Ministero Brisson avrà alla Camera una maggioranza, sia pur piccola, su tale questione. Però, siccome tutto è possibile data la composizione della Camera attuale, è mio dovere di corrispondente di tenervi informati delle voci che corrono dei possibili successori dell'attuale Gabinetto, nell'avvenienza d'una crisi possibile.

Si dice, dunque, che se Brisson fosse battuto alla Camera sulla questione delle spese coloniali, Grévy non esiterebbe a rivolgersi a Clémenceau o a Floquet per la formazione del nuovo Ministero, essendo questi, al giorno d'oggi, i due deputati che hanno più influenza sui loro colleghi del palazzo Borbone.

Per quanto concerne Floquet, io so che egli è, almeno ora, molto alieno dal voler accettare il mandato di formare un Ministero, sapendo per esperienza quanto sia pericoloso per la popolarità e per l'avvenire di un uomo politico l'accettare la direzione del Governo.

Per contro, Clémenceau pare sia deciso ad accettare il mandato, stimando che un capo di partito non può ragionevolmente rifiutare di prendere le redini del Governo, allorquando ciò sembri indicato dalle circostanze.

Potete dunque essere certi fin d'ora che se il Ministero Brisson cadesse, Grévy farebbe chiamare Clémenceau, e Clémenceau accetterebbe immediatamente.

È stato, a questo proposito, assai commentato il fatto che il direttore della *Justice* ha avuto in questi ultimi tempi, all'Elysée, molte conversazioni con Grévy.

***

Il deputato Andrieux, uno dei più turbolenti certamente della Camera, che non ed abusa del *petit-papier*, ha giuocato un brutto tiro all'ex-presidente del Consiglio G. Ferry.

Egli ha scoperto negli archivi del Quai d'Orsay un documento compromettente, che ha avuto l'indiscrezione di comunicare ieri alla Commissione dei 33.

Questo documento è il progetto della creazione di una grande Compagnia, col nome di *Società francese dell'Indo-Cina*, alla quale si accordava: 1. La concessione, durante 99 anni, di tutte le *terre, foreste e miniere vacanti* della Cocincina, dell'Annam, del Tonkin, del Cambodge, aventi un carattere demaniale; 2. Il diritto *esclusivo* di stabilire in questi paesi una *Banca d'emissione, prestito e sconto*; di costruire ed esercitare le ferrovie ordinate dal Governo; di creare ed esercitare la *linea di trasporto marittimo e di navigazione fluviale, i porti, i canali, dock e depositi*; 3. La rinunciazione in danaro ed in natura dell'*imposta fondiaria*.

L'atto, firmato da Ferry, gli era stato sottoposto dal senatore Rouvier, dal senatore Dieu-Maunin, dal deputato Tonin ed altri.

Figuratevi lo scandalo che questo documento ha prodotto alla Camera e nella Stampa.

L'entusiasmo coloniale del Ministro Ferry, dicono i suoi nemici, il suo culto per una politica da pazzi, che è costata al Paese tanti milioni e tanto sangue, aveva per iscopo il favorire degli speculatori, i quali poi, in cambio, accordavano i loro voti e la loro influenza al Gabinetto. Andrieux, nella sua indiscrezione, ha dato l'ultimo colpo al partito opportunista.

***

Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo poche ore fa, è stato deciso che no, come tutto fa sperare, la discussioni, che saranno molto appassionate e violenti, sui crediti del Tonkin, fossero fatte subito ventaro, 19 corrente, il Congresso di Versailles per l'elezione del presidente della Repubblica avrà luogo prima delle feste di Natale, e molto probabilmente il 22 dicembre. A Versailles tutto è pronto; non si attendono che i congressisti.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(13, ore 8,55 pom.).

Pel registro e bollo — Processo Lopez-Bianchini-Viola — Perequazione fondiaria — Sussidi ai Comuni per strade obbligatorie.

Il ministro Magliani notificò al presidente della Camera di non voler ritirare il provvedimento relativo alle tasse di registro e bollo; ma la Commissione intenda di disapprovarla, ne faccia regolare relazione motivata alla Camera.

È quindi probabile un conflitto fra il Ministero e la Commissione.

— Il processo Lopez-Bianchini-Viola, per sostituzione di persona, si svolgerà a Roma.

La Camera di Consiglio quanto prima pronunzierà la requisitoria con cui gli accusati vengono rinviati alla Assise.

— Il *Fanfulla* dice di sapere che l'on. Depretis per la perequazione fondiaria accetterà il catasto geometrico con la diminuzione dei due decimi per le provincie maggiormente aggravate.

L'on. Nicotera conferì a lungo con l'on. Depretis riguardo alle formule conciliative nella questione della perequazione fondiaria.

— Questa mattina il Re firmò il decreto riguardante la ripartizione dei sussidi da darsi ai Comuni per la costruzioni di strade obbligatorie.

Questi sussidi ammontano a cinque milioni.

La questione universitaria alla Camera.

ROMA, 13, *ore 7,5 pom.*

Si fanno molti commenti intorno alla seduta d'oggi, in cui furono svolte le interrogazioni sui nuovi regolamenti universitari.

È da tutti lodato il discorso dell'ex-ministro Baccelli, che fu elevatissimo e moderato

Fra le altre frasi salienti l'on. Baccelli disse questo:

« La libertà degli studenti è totalmente soppressa dopochè il ministro fissa il *minimum* della materia di studio, mentre i professori sono quelli che ne determinano il *maximum*.

« Con questi regolamenti, on. ministro, non arrecherete la pace fra gli studenti, ma la svoglilaterà.

« Inoltre violate anche l'art. 32 dello Statuto.

« Sopprimendo le gare d'onore da noi istituite, mancate alla fede pubblica, in quanto che furono pubblicamente promesse.

« Se volete la disciplina nelle Università, rispettate le opinioni di tutti; se volete lo studio, evitate le pedanterie. »

L'oratore, finito il discorso, riscosse le approvazioni della Camera ed ebbe le congratulazioni di moltissimi deputati.

Il discorso dell'on. Turbiglio fu efficace e stringente sopratutto nello stigmatizzare il disprezzo con cui il ministro considera la dignità dei professori, e soggiunse che ci fa una manifesta violazione delle leggi, e si scalzano le migliori tradizioni degli studi universitari.

L'on. Bovio fu ascoltato con molta attenzione, e fu sovente volte interrotto dalle approvazioni.

Ecco alcune frasi salienti del suo discorso:

« Oggidì tanto crebbe l'ignoranza che vediamo persino spropositi di lingua nelle circolari stesse del Ministero dell'istruzione pubblica.

« Mentre permettete che gli studenti si aggruppino sotto le bandiere ecclesiastiche, proibite quelle della scienza.

« Istigate i professori a diventare inquisitori delle coscienze degli allievi, mentre la scienza deve essere simbolo d'amore e di carità.

« Inutilmente tentate di relegare la politica: in Italia tutto è politica; quando due italiani non parlano di politica è segno che sono morti; oppure congiurano.

« Con quale logica il *Corano del Masmetto* di Stradella proclamò: « Vogliamo l'autonomia universitaria? »

« Il privilegio di violare le istituzioni si rimira oggidì ai metodi della moderazione.

« Nell'inchiesta sui fatti di Torino si scusarono i professori, gli studenti, il rettore; uno solo era il vero accusato ed è quegli che il Governo promuove. »

In seguito la seduta fu tumultuosa.

Le dichiarazioni di Coppino e di Depretis, soffocate dai rumori, si udirono appena.

La dichiarazione di Nicotera con cui egli appoggiava il ritiro chiesto dal Governo, da principio parve una sorpresa, subito però si compreso che si trattava di un'abile manovra parlamentare per sventare il piano ministeriale tendente a sperimentare le proprie forze in una questione semplicemente incidentale.

Una Conferenza.

ROMA, 14, *ore 9,25 ant.*

Il prof. Beloch, incaricato dalla Associazione nazionale degli insegnanti elementari, ha tenuto, ieri sera, una applaudita conferenza sulla istruzione primaria.

Interrogazioni e perequazione.

ROMA, 14, *ore 9,25 ant.*

Ha fatto increscioso impressione la domanda del ministro Coppino di rinviare la risposta alle interrogazioni sulla questione universitaria, mentre egli avrebbe potuto benissimo prevedere quanto gl'interrogatori gli avrebbero detto.

— Il *Capitan Fracassa*, riferendosi volatsarente, al colloquio seguito fra l'onorevole Depretis e l'onorevole Nicotera, chiarisce la condotta di quest'ultimo. Dice che Nicotera tende ad evitare a qualunque costo l'inasprimento delle questioni regionali a proposito della perequazione, quand'anco l'Opposizione dovesse votare col Ministero.

— Il giornale ufficioso del ministro degli interni invita i deputati alla concordia, e cioè ad accettare il catasto geometrico insieme coll'estimativo, lasciando impregiudicata la questione dell'aliquota, a cui si provvederebbe a catasto completo.

Vuolsi che questa sia la proposta del Ministero, a cui farebbero adesione i ministeriali.

Elezioni francesi.

PARIGI, 14, *ore 9 ant.*

La giornata elettorale di Parigi (per la nomina dei deputati della Senna in seguito alle opzioni dei deputati eletti in due Collegi) è stata molto calma.

La popolazione parigina pare assolutamente indifferente; quasi un terzo degli elettori inscritti si astennero.

Dai risultati parziali conosciuti si ritiene come certo che saranno necessari i ballottaggi.

La lista conservatrice arriva seconda dopo la lista radicale.

La sconfitta degli opportunisti è completa.

Hanc, uno dei caporioni dell'opportunismo e grande amico di Gambetta, non arriva, nelle votazioni finora pubblicate, che il 14°. Ribot, il capo del Centro Sinistro, è fuori lotta.

I risultati completi saranno conosciuti questa sera tardi.

Il conflitto orientale.

(Servizio privato)

Vienna, 13. — Il *Wiener Tagblatt* pubblica un dispaccio da Belgrado annunciante un grave scontro tra i Serbi ed i Bulgari presso Velikinvor. Dopo una lunga e sanguinosa lotta, i Bulgari furono sconfitti. Altri giornali nella contengono in proposito.

Nota. — Questo telegramma non ha riscontro conferma da nessun'altra fonte, e ci pare anche poco verosimile dal momento che tanto il re Milano come il principe Alessandro hanno accettato la mediazione della Francia, e gli addetti militari d'Austria, Germania, Russia e Italia a Vienna sono già partiti pei campi di battaglia onde fare le delimitazioni per l'armistizio definitivo. Tutto al più, deve trattarsi di qualche combattimento d'avamposti, in luoghi in cui non si siano ancora potuti trasmettere gli ordini della sosta d'armi a motivo della difficoltà delle comunicazioni.

Sofia, 13. — Il principe telegrafò al gran visir che, onde permettere alla Porta di giudicare meglio lo stato delle cose, sarà volentieri Madjid-pascià intrattenersi seco sulla situazione generale.

Atene, 13. — Le fortificazioni al Pireo ed a Salamina sono terminate.

La voce circa l'accomodamento dell'affare della Rumelia ha prodotto grande sensazione. La Stampa domanda energia prima che abbia fine la crisi orientale. I ministri tengono giornalmente Consigli.

La Grecia comperò due corazzate dall'Inghilterra. Gli equipaggi partono per prendere in consegna la torpediniere comperate a Kiel.

Alla Camera, Delyannis rifiutò di dare spiegazioni sull'incidente di Candia, rimandole col sospeso.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 13. — *L'Observer* dice che delle comunicazioni furono scambiate tra Gladstone e Parnell per un'azione comune nella prossima sessione. Gladstone, Chamberlain e Harcourt sono favorevoli ad un accordo coi nazionalisti irlandesi, ma nulla ancora è conchiuso definitivamente circa le condizioni di tale accordo. I liberali moderati sarebbero sempre contrari ad una coalizione coi parnellisti.

Costantinopoli, 13. — Madjid-pascià partirà probabilmente domani per Sofia. Mouktare, commissario d'Egitto, partirà domani sul yacht *Izzeddin*.

Parigi, 13. — *Elezioni suppletorie.* — A Parigi calma completa. Poco concorso di elettori prevedendosi molti ballottaggi.

Madrid, 13. — La reggente ricevette l'Ambasciata marocchina. L'ambasciatore disse che la Spagna è l'intermediaria naturale del commercio col Marocco. La reggente rispose che la Spagna non trascurerà alcuna occasione per stringere i legami d'amicizia col Marocco. Si manterrà così fedele alla politica del re Alfonso.

Parigi, 13. — Il risultato delle elezioni è sconosciuto; si crede vi sarà ballottaggio.

Londra, 13. — Il conte Nigra è arrivato.

Plymouth, 13. — Scoppiò un incendio stamane in un quartiere popolatissimo; il fuoco si propagò rapidamente. Dodici morti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta del 13 dicembre.

(Nostro telegr. part.)

La seduta viene aperta alle ore 2,50 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

Si compiono le solite formalità di principio di seduta, cioè lettura di verbale, raccomandazioni, ecc.

I deputati presenti sono assai numerosi, al banco ministeriale siede solitario l'on. Coppino.

Interrogazioni sui nuovi regolamenti Universitari.

CARDARELLI svolge una sua interrogazione sul modificato sistema della nomina dei rettori delle Università e sulle attuali condizioni dell'insegnamento secondario.

Egli deplora la moltitudine dei regolamenti, che soventi si contraddicono fra loro, generano confusione e annebbiano la coscienza giuridica.

Talvolta questi regolamenti violano persino la legge fondamentale.

Trova che la legge Casati ormai è ridotta alla condizione di quelle reliquie di santi che i ministri del culto mandavano gelosamente sparse espongono al pubblico, secondo il loro tornaconto.

Ricorda come l'on. Coppino, durante il primo suo ministero, rivendicò alle Università la nomina dei rettori. Ora egli stesso richiama quella nomina al Governo.

Quindi le Università debbono ripetere: *Coppino ce lo diede; Coppino ce lo tolse. Sia fatta la sua volontà.*

(Risa e voci di: Bene!*)*

La Camera si mostra attentissima.

L'oratore continua dicendo che l'attuale regolamento costituisce una restrizione di libertà per gli studenti e per i professori.

Pel primi rappresenta una punizione, che non ha quanto ma giustificata; pei secondi rappresenta una diminuzione di autorità e di prestigio.

Domanda come il regolamento si conformi al principio sanzionato dalla Camera, allorquando si discusse la legge sull'istruzione superiore, presentata dal ministro Baccelli, cioè il principio dell'autonomia universitaria.

D fonde questo principio, mostrando come questa autonomia garantisca colla libertà anche l'ordine e la dignità della scienza.

Cita a questo proposito l'esempio della Germania, ove le Università autonome furono sempre le più quiete, mentre nelle Università soggette al Governo si dovettero arrestare persino professori riconosciuti cospiratori.

Si lamenta che il ministro Coppino abbia così offeso la libertà. Dubiti però maggiormente che vi siano professori i quali possano accettare uffici, i quali rappresentano la libertà offesa.

(Voci: Bene! Bravo!*)*

Domanda come potranno seriamente discutere la nuova legge comunale, che attribuisce ai Consigli la nomina dei sindaci, mentre togliamo a dotti, intelligenti professori di eleggersi il loro capo. *(Approvazioni)*

Perchè le Università dimostrarono di non saper eleggere uomini degni? Forse i rettori tradirono l'ufficio loro? Che cosa voleva il ministro da essi? Forse li voleva denunciatori delle opinioni individuali degli studenti? Forse li voleva agenti della pubblica sicurezza? *(Approvazioni)*

Invece noi li vedemmo farsi intermediari, come avvenne a Torino nelle dimostrazioni, allo scopo di evitare disordini, affrontando essi stessi i pericoli. Di che ebbe a lodarsi lo stesso ministro Coppino con l'approvazione di tutta la Camera.

— Voi, onorevole ministro, diceste altra volta di non voler essere autoritario. Tuttavia i fatti vi smentiscono.

(In questo momento arrivano i ministri Depretis, Robilant e Magliani).

Prosegue dicendo, l'oratore dice: — Io non sono professore universitario, sono un privato docente e ho intorno a me cinquecento discepoli. Giammai non ho accarezzato le passioni giovanili; giammai ho scusato i vizi. Però è impossibile ch'io tolleri la violazione dei *diritti naturali*. L'esperienza m'insegna che i giovani si calmano, si affezionano con la persuasione.

Rammentiamo che avemmo vent'anni noi pure! Rammentiamo i giovanili entusiasmi, a cui si addice una intelligente direzione, non uggiose massime che soffocano i sentimenti generosi!...

Veggo sopra gli ultimi banchi della Sinistra sedere alcuni antichi miei allievi. Qualunque siano le loro opinioni, rammento che erano essi che, anche nei primi tempi, applaudivano a generosi sentimenti. E mi compiaccio che oggidì seggano essi sopra quei banchi anzichè si trovino rinchiusi in qualche montagna come medici condotti...

(*Voci:* Bene!)

Onorevole ministro, la libertà si concede o si nega. Ma una volta concedutu, non la si può negar più!

(Vive approvazioni. Applausi).

***

BONARDI svolge una interrogazione, analoga alla precedente, sulla *proibizione delle Associazioni politiche universitarie ordinata il 22 ottobre.*

Dopo di che si alza, dal turno seguente, fra una vivissima attenzione, BACCELLI.

Dice che il ministro della pubblica istruzione deve certamente tutelare la disciplina; ma l'on. Coppino violò la libertà. I giovani, come i cavalli, debbono sentire non soltanto le briglie ma anche la mano governatrice.

Coppino — dice — si mostrò da prima oscillante, quindi provocò l'anarchia. Egli, Coppino, dando ragione a tutti, dava torto a tutti.

Cita l'esempio di Napoli, dove, dopochè diede ragione al rettore, gli ordinò di riaprire l'Università accettandone le dimissioni.

Ricorda l'incidente del prof. Brunetti a Padova, in cui la mestra del ministro si svegliò soltanto dopochè l'incidente divenne scandaloso. Allora si vide il Consiglio superiore della pubblica istruzione declinare l'incarico di giudicare quando già quel professore era stato tradotto davanti al Tribunale correzionale.

Parla dei fatti di Torino. Coppino doveva limitare la propria autorità entro gli stabilimenti scolastici. Invece non rispettò in casi ni cittadini, facendosi forte dall'appoggio del vecchio *guerriero* che gli stava allato... *(Si ride)*

Questi tenne duro, conservando a Torino il rappresentante politico finchè potette, quindi lo sollevò ad altissima dignità.

Intanto i rettori ritornavano rettori per *diritto divino?*

(*Voci:* Bene!)

Rileva che l'on. Coppino, dopo aver lodato i professori di Torino, i quali si erano intromessi nei disordini, ebbe a biasimare i professori di Roma; anzi abbia a proibir loro di partecipare ai movimenti.

Fa considerare tutto il lato ridicolo dello stato d'assedio in cui fu messa l'Università di Roma. Descrive l'apparato delle truppe entranti nel cortile, di sentinelle, assediando biblioteche, gabinetti e i poveri animali usati per gli esperimenti, i quali, mancando di alimenti, furono la fine del conte Ugolino... *(Si ride)*

Dice: ch'è ridicolo voler impedire che la politica entri nelle Università. La politica è un microbo che comunica con l'uomo. Oggidì si vent'un anni abbiamo il possesso dei diritti politici, e ci non si abdica pel fatto solo che si sia studenti.

Il ministro Coppino mancò in buona parte le vacanze...

Stigmatizza poi la reazione contro la libertà universitaria. — Dice: « Se volete che i giovani si rispettino, rispettateli. Se volete che trattino da uomini, trattateli da uomini. »

Cita le circolari emanate da Benghi quando era ministro, le quali confermano la sua opinione.

L'oratore soggiunge: Io godo di trovarmi d'accordo coll'onorevole Bonghi. *(Ilarità)*

Cita le parole dello stesso ministro Coppino, il quale scrisse queste parole lodando nelle Università non si cessa di essere cittadini.

Chiede come si possa conciliare il Coppino attuale col Coppino d'un tempo.

« Sembra incredibile che il banco del Ministero possa operare simili trasformazioni! »

(Agitazione. Risate)

BACCELLI svolge l'interpellanza al ministro dell'istruzione sui criteri di Governo e sulla norma d'amministrazione che ha seguito nel suo ministero.

Rammenta a Coppino che disse che il giorno in cui si allontanerebbe dai principii della nuova legge universitaria, Baccelli sorgerebbe a rimproverarlo. Ora non solo il Ministero si allontanò da quei principii, ma dimentica il cuore di libertà delle Università nascita dalle leggi e affidata alle sue mani. Il ministro fu fiacco e oscillante. Dalla oscillazione nascono ordini contraddittorii dalla flaccheza l'arbitrio. Lo provano i disordini di Napoli, Pavia, Torino e Roma.

Esamina le disposizioni regolamentari fatte da Coppino in opposizione alle leggi vigenti e richiama l'attenzione dell'Autorità legislativa su queste violazioni.

Esorta il ministro ad occuparsi dell'istruzione elementare, sacrificata non si verifichino più gli spettacoli dolorosi di Napoli e Palermo, nei tempi di colera, e lasciar: Libertà all'istruzione superiore.

TURBIGLIO svolge l'interrogazione sulla nomina dei rettori delle Università e sull'applicazione delle leggi e regolamenti universitari, dimostrando che le disposizioni date dal ministro sono illegali e arbitrarie e conformarsi a sistema di Governo seguito da tutti i Governi deboli.

FERRARI LUIGI dichiara a nome di CAVALLOTTI ed altri, che presenteranno l'interpellanza sui nuovi regolamenti universitari, di ritirarla associandosi a quella di Bovio sul medesimo argomento.

BOVIO la svolge, osservando che Coppino presentossi dapprima come impiegato dello Stato, poi mosse l'arma a due tagli, ferendo con una la privata docenza e con l'altro sconoscendo i diritti politici degli studenti. Fu una debolezza violenta, e dovevasi conoscere il decoro ed i mezzi alla privata docenza se era utile, sopprimerla se inutile.

La disposizione contro le Associazioni politiche degli studenti fuori delle Università fu ingiusta, impolitica e strana; una grandine di regolamenti deroga la legge. Se ciò fa un radicale, s'incarcera; se un ministro, si tace; epperò la parola del radicale passa e l'opera del ministro danneggia l'istituzione.

Dimostra le conseguenze pericolose che il ministro della scienza, custode del pensiero italiano, adivenga strumento di reazione.

COPPINO, per rispondere esattamente a tutte le osservazioni, crede di dividere la discussione e subito, altrimenti risponderà meno bene.

(*Voci:* Domani).

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si oppone che s'interrompa domani l'importantissima legge sulla perequazione. Propone di continuare subito le interrogazioni.

MUSSI propone domani, da tenersi subito alla perequazione.

NICOTERA, in nome di CRISPI, GUIROLI ed altri amici, considerando la legge della perequazione avere un alto interesse politico, appoggia la proposta Depretis.

BACCELLI associasi a Nicotera.

MUSSI desiste, e si approva di continuare le interpellanze subito.

DI ROBILANT presenta la convenzione monetaria colla Potenza della Lega latina.

Annunciasi un'interrogazione di TURIGLIO sul modo e come procedano i lavori della Commissione Ferrara-Piroune.

Levasi la seduta alle 5,50.

BORSA UFFICIALE
14 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 97 90 92 1/2 20 30 — In l. 97 50 65 f.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 92 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 95 05.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 70.
Hambro — prezzo normale 38.
Azioni Banca Nazionale — C. del matt. in l. 2220 f.c.
Az. Credito Mob. Ital.—Cont. del matt. in l. 914 f.c. — 915 f.p.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 461 462 50 463 461 50 f.c. — 465 50 466 25 f.p.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in lig. 703 702 701 702 f.c.
Az. Banca Subalp.-Milano — C. del m. in l. 241 25 241 25 241 25 f.c.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in l. 353 50 353 75 f.c.
Cartelle F. Banco Napoli — C. d. m. in l. 498 50.

Cronaca della Borsa — 14 dic. — L'apertura della Borsa di Parigi di ieri ci mandava corsi in ripresa su tutto e particolarmente sull'Italiano:
82 75, 81 92 1/2, 109 17 1/2, 97 25.
Inglese 99 5/16.
La chiusura non tenne la promessa dell'apertura ed appunto per l'Italiano in special modo:
82 70, 80 92 1/2, 109 15, 97 10.
Inglese 99 5/16.
Gli ultimi corsi del Boulevard non presentano variazioni d'importanza.
L'Italiano era ancora più debole:
82 70, 80 92 1/4, 109 15, 97 07 1/2.
I bollettini francesi della Borsa di stamane dicono che le notizie della salute dell'imperatore Guglielmo sono buone, contrariamente a quanto s'era annunciato nella Borsa precedente. Aggiungono che le buone disposizioni del principio di quella Borsa si mantennero sino quasi alla fine, e che la reazione degli ultimi momenti è dovuta soltanto ai realizzi soliti del sabato, ciò che lascia prevedere una certa ripresa per oggi, che si spera abbia a mantenersi per la quindicina di quindicina.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa con eccellenti disposizioni tanto sulla Rendita che sui valori.

Rendita it. m. 97 82 1/2 a 97 47 1/2.
Rendita ant. 97 80 a 97 25.
Banca Naz. 2215, nom
Mobiliare 914, 913.
Banca Torino 833, 832.
Meridionali 714, 712.
Banco Tiberino 702, 700.
Mediterranee 564, 562.
Banco Sconto 460, 403.
Lane Borgomsia 498, 497.
Cartiere 406 a 405.
Credito Torinese 312 311
Provinciali 307, 305.
Fondiaria Ital. 354 353.
Subalpina Mil. 241, 240 1/2.
Industria Comm. 230, 229.
Reqnitine 247 1/2, 246 4/2

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

La beneficiata di Coppino.

Quella di ieri è stata veramente la beneficiata dell'on. Coppino. Per quanto il ministro della pubblica istruzione sia tetragono alle proteste, ieri, però, egli si deve esser convinto che se esso furono altissime fuori, nella Stampa e nella pubblica opinione, non ebbero una eco meno forte in Parlamento.

Già in Senato il Pierantoni, professore universitario, gli aveva detto dure verità, rilevando come il Coppino d'adesso non sia più il Coppino d'una volta, anzi, sia con quello in contraddizione.

Ma quando allora il ministro fosse rimasto nella sua beata cecità, ieri non può non aver visto quanto grande sia il malcontento destato nel mondo universitario dai suoi strani e autoritari regolamenti.

Ieri si sono levati contro di lui antichi amici e colleghi, uomini d'alto ingegno, professori egregi o gli hanno finalmente rinfacciato i nuovi sistemi di governo.

Non una delle accuse, che gli erano già state mosse fuori di Montecitorio, nei giornali, non ena gli fu risparmiata.

Gli fu rimproverato di aver gravato la mano dello Stato nel punto stesso in cui si stava per dare alle Università la sognata autonomia; di aver offesa la dignità dei Corpi accademici col togliere loro la nomina del rettore nel punto in cui si sta per rendere elettiva la nomina del sindaco; di aver commesso arbitrii e violenze ingiustificate contro i nostri atenei; di aver violati lo Statuto e la libertà; di aver ignorato lui, antico professore, in che modo vuolsi persuadere la gioventù; di aver provocato disordini là dove una buona parola, un atto di giustizia pronta e vera avrebbero potuto ristabilire la calma; di aver ferito la privata decenza.

Insomma, non un'accusa gli è stata risparmiata, non una di quelle che noi stessi abbiamo sollevate muovergli più volte da professori e da studenti. Diciamo anche da studenti, perchè, in fin dei conti, noi non vediamo la ragione per cui il capo della gioventù studiosa di una nazione debba proprio metterai in urto con esso, anzichè cercare di simpatizzare di lui con i temperamenti necessari a chi tratta coi giovani e con una ragionevole deferenza ai voti e alle aspirazioni da lui manifestate.

Nè furono soltanto i radicali, pronti più che altri a risentirsi anco d'ogni parvenza di violata libertà, che si levarono contro il Coppino. Furono uomini d'ordine e temperati come il Cardarelli ed il Tartaglia.

I quali, non meno degli altri, parlarono franco.

Tartaglia disse che le *disposizioni date dal ministro sono illegali e arbitrarie e si conformano a sistema di governo ispirato da tutti i Governi defunti*. Cardarelli, non sapendo conciliare il Coppino attuale col Coppino d'un tempo, esclamò concludendo: *Sembra incredibile che il banco del Ministero possa operare simili trasformazioni!*

Insomma, è stata una tempesta, una bufera. Non sappiamo se il Coppino abbia messo in cuor suo, nel fondo del cuore, d'aver avuto torto. Gli hanno dato una settimana di tempo per preparare alla risposta.

Sentiremo che cosa saprà rispondere.

Perequazione fondiaria.

Il Comizio agrario di Torino tenne il 12 corr. assemblea generale. L'adunanza riuscì numerosissima, essendovi intervenuti oltre a 67 soci e rappresentanti di Comizi presenti.

Era all'ordine del giorno il grave argomento della *Perequazione fondiaria*; dopo lunga discussione, ad unanimità di voti venne approvato quanto segue:

« *All'onorevole Camera dei deputati.*

« Il Comizio agrario di Torino, riunito in adunanza generale, richiamando le precedenti sue petizioni ed in ispecie quella del 9 maggio 1883,

« Applaude al Governo del Re per aver finalmente sciolto la solenne promessa del 1867 col portare alla discussione parlamentare il progetto di riordinamento dell'imposta fondiaria.

« Confida che nelle deliberazioni su questa importantissimo progetto prevalgano alle influenze degli interessi particolari e regionali, i principii dell'eguaglianza, della giustizia e del patriottismo.

« Fa voti perchè:

« 1° Avuto riguardo agli altri numerosi pesi gravitanti sulla proprietà immobiliare, ed alla natura per troppo « permanente, e non transitoria, delle « attuali condizioni dell'agricoltura, si « provveda a che il desiderato riordina- « mento dell'imposta fondiale si eseguisca « nel modo il più sollecito e sulla base « del minor possibile aggravio della ren- « dita dei terreni.

« 2° Si mantenga per considerazioni « di equità, di pubblica economia e di igiene la esenzione dalla tassa sui fab- « bricati delle costruzioni rurali.

« 3° Ed infine in attesa dei maggiori provvedimenti che « sollievo nol « arrecano sollievo non illusorio, sia ef- « fettuata alla proprietà rurale ed all'agri- « coltura, si compia immediatamente l'a- « bolizione non di un solo, ma di tutti « i tre i decimi di sovrattasse erariale, « e si ponga freno al continuo aumento « delle sovrimposizioni comunali e pro- « vinciali.

« *Il presidente*
« ARCOZZI-MASINO.
« *Il relatore*
« M. VOLI. »

Ferrovia d'interesse p'ammirare.

L'allacciamento al Gottardo

La questione dell'allacciamento di Torino al Gottardo ha dato luogo a molte, e troppe discussioni, a motivo della gara fra la Pontebba e le linee sottalpine. Prevalse finora il concetto della convenienza della costruzione di una linea sottalpina per la congiunzione di Torino alla ferrovia del Gottardo; non c'è più contestazione che pel secondo tronco, oltre Borgomanero; intanto, la migliore soluzione era ed è che si cominci a costruire il tronco Santhià-Borgomanero, il quale ha per Torino e per tutto l'alto Piemonte tre meriti: 1° quello di essere il principio d'attuazione d'un allacciamento al Gottardo lungamente desiderato e sperato; 2° quello di essere un allacciamento di Torino alla linea del Sempione; 3° quello di avvicinare, intanto, Torino a Pallanza ed Intra, città che inevitabilmente saranno presto una ferrovia che le congiungerà a Gravellona, alla linea del Sempione.

Non si tratta di rinunciare alla Pontebba. Bisogna solo rimanere a considerarla indipendentemente da ogni pensiero di gara e di concorrenza. Bisogna considerarla come una linea a sè, destinata a servire importanti interessi commerciali e industriali in una zona ricca ed operosa. Adottando questo criterio, se ne studierà assai meglio il tracciato più conveniente, quello che risponderà ad una maggior copia di interessi e permetterà la maggior mole di territori ora sprovvisti di ferrovia. Certamente, ciò porterà un ritardo alla costruzione di questa linea, alla quale si avrebbe voluto che fossero dedicati i primi fondi disponibili per ferrovie in Piemonte; ma non si potrà far a meno di ammettere la ragionevolezza per cui, essendoci per noi *pericolosa in mora*, si costruisca prima la linea che raggiunga il principale obbiettivo, col minor costo e nel più breve tempo.

Partendo da questa idea, accogliamo volentieri lo scritto seguente:

I Comitati riuniti per la linea pontebbana hanno compilato una nuova relazione sulla condizione in cui si trova la questione della detta ferrovia.

Da un recentato testè svolto sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, foglio 642, si ricavano concetti che hanno bisogno di rettifiche.

Ivi sostanzialmente è detto che il favore col quale vennero accolte altre linee a preferenza della Pontebba, lo si deve più alla *felicità di una frase*, cioè di linee di *raccordamento al Gottardo*, che non all'utile vero di Torino e del Piemonte; che su un tal concetto si potè spiegare e trovò seguaci nel danno che ne derivava al Piemonte coll'apertura del Gottardo e si pensò a costruire la Novara-Pino, questa però frutto amaro delusioni, per cui la miseria del Piemonte trovasi riposta sulla sola Pontebba.

Se ciò è vero, conviene dire che la detta relazione non vennero punto interpreti i sentimenti del Piemonte e corruttore di Torino. Qual sia le dette teorie troveremo fra poco! Ciò significherebbe sostituire a qualsiasi ferrovia che non sia quella ivi difesa; qualunque altra aspirazione sarebbe reprensibile; tanto varrebbe il voler stupire Torino di una muraglia della Cina.

Inoltre si asseriscono il favore non sui veduto accolte altre linee alla felicità di una frase; in cui esso un simile appunto dovrebbe ritorcersi sovratutto per la Pontebba, che volle assumere la veste di linea di raccordamento al Gottardo; informino i progetti presentati.

Il torto grave dei fautori della detta linea si fu di mostrare che altre linee possono essere state studiate nell'intento solo di creare opposizioni alla loro, mentre nessuno v'è che non veggia come esse hanno caratteri disparatissimi e non invece destinate a completarsi a vicenda.

Una tale convinzione dovette necessariamente essere modificata dagli stessi Comitati per la Pontebba. Prendiasi ad esempio la linea Santhià-Sesto Calende, nella vacante, se vuolsi, Borgomanero-Arona-Luino; essa esiste vita fin dal 1879 e fu sempre considerata come l'unica linea d'accesso fra Torino ed il Gottardo, e se la Novara-Pino non diede quei frutti che si ripromettevano, si fu perchè la medesima debbe dirsi tuttora incompleta.

La Santhià-Sesto Calende riveste il carattere di vera linea internazionale, come venne a più riprese affermato da quell'Illustre consesso che è il Consiglio superiore dei lavori pubblici e ne sono prova le sue brevità, le pendenze miti, le quali permettono ai treni di spingersi colla massima velocità, che è quella di 60 chilometri all'ora.

La stessa Società della ferrovia del Mediterraneo non discorrebbe l'eclisi e la convenienza, ed ha testè chiesto al Governo di addivenire alla pronta costruzione del tronco Santhià-Borgomanero, in stasi di ulteriori decisioni pel tronco successivo.

La Pontebba, invece, sovra per la quale non notabili le regioni montuose con pendenze affatto enormali e curve di piccolissimo raggio, per cui non poca sarà stteggiarsi a *linea internazionale* e se è decidibile che si costruisca, vuolsi però considerare sotto l'aspetto di *linea puramente locale* destinata a prolungare le manifatture sparse nelle provincie del Friuli per condurre a Torino la loro affluenza.

Lungi sia il pensiero di un'opposizione la quale non fu mai che nella fantasia di quelli che inventarono un tale motto e si sono, per Dio, dal fare una guerra ostinata ingiustificata.

Il Piemonte, il cui patriottismo è, si può dire, ogni giorno messo dal Governo a dura prova, attende ben altro guiderdone. Guai a coloro che professano idee di esclusivismo e che cercano di paralizzare qualsiasi attività; ciò non servirà che a rendere peggiore la mano da essi propugnata.

Si sollevi l'animo a sentimenti più elevati e serbano di fare luminoso [illegible] cui deve tendere ogni aspirazione [illegible] ferroviaria, la saggia e dotta [illegible] dall'attuale sindaco di Torino [illegible] al Consiglio comunale all'epoca della apertura delle sedute, ove, mentre si propugnano tutte le linee che hanno un interesse piemontese, prima fra tutte possi quella di raccordamento fra Torino ed il Gottardo.

D. R.

I segretari comunali e le statistiche.

Un breve accenno sul *Lavoro dei segretari comunali* pubblicato giorni sono sul giornale ci ha valso la seguente lettera, che crediamo opportuno pubblicare nell'interesse della questione stessa per stigmatizzare l'abuso che si fa di statistiche dalle quali non ci si ricavano spesso che uno scarso frutto:

« *Mio* sig. Direttore,

« Ella permetta di fare un po' di seguito all'articolo *Il lavoro dei segretari comunali* pubblicato nella *Gazzetta* del 5 dicembre, anno c. 335.

« E prima di tutto *do* sfogo all'animo battendo le mani all'esimio della corrispondenza.

« Poi dico: veramente le statistiche per conto del Ministero di agricoltura, industria e commercio piovono nelle segreterie comunali come le cavallette del deserto, e succedono l'una all'altra in modo straordinario, in aggiunta ai già molteplici lavori d'ufficio, al che ognuno sa ha le tasche piene.

« Alle statistiche di qualsiasi progetto agrario e del bestiame si frammischiano e specchiano quelle delle variazioni allo stato civile e delle emigrazioni, delle finanze e dei debiti comunali, dei servizi amministrativi, delle Opere pie e Confraternite, delle condizioni igieniche e sanitarie, dei Corpi elettorali, della pubblica istruzione, ecc., ecc., ecc., e tutto formano la disperazione del povero segretario, obbligato a praticare all'uopo minute e pazienti ricerche e fare particolari indagini, a chiedere informazioni, e ciò tutto a scapito del suo tempo d'ufficio.

« Non v'ha autorità ministeriale, con uffizi dipendenti, che alle segreterie municipali non richiegga il peso di lavori particolari, e non si congeda il dire che il servizio del segretario è per una metà a favore e nell'interesse dello Stato, senza riceverne un milanino compenso.

« Almeno si pensasse al miglioramento della condizione dei segretari! Pensi la legge sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, degli uscieri giudiziari ed altri, ma quella dei *Cirenei* municipali non ancora, finchè sarà ministro dell'interno l'attuale maestro direttore dell'orchestra ministeriale. Al segretario comunale l'onorevole di Stradella penserà quando sarà giunto tutto il suo comodo... Cioè, no, egli vi ha di già pensato. In un progetto di legge mandato alle calende greche per la discussione alla Camera dei deputati, egli, dopo aver detto che il segretario comunale è gravato da molteplici, importanti e delicate attribuzioni, che è la vera forza motrice dell'Amministrazione, il perno della complicata azienda municipale, che è il responsabile di ogni incombenza che ha da essere disimpegnata dall'ufficio del Comune, gli fissa un minimo di stipendio per le sue cure e doveri di dodici ore quotidiane d'ufficio in lire 600 ed anche solo di 400 !... e così potrebbe inoltre che sia ognora docile, ubbidiente e muscerato, chè, altrimenti, il prefetto della provincia lo manderebbe a spasso, anche contro la volontà del Municipio che lo ha nominato e lo paga.

« V. D. »

ESTERO

La nuovissima fase e l'Italia.

Vienna, 11 dicembre.

(Rix) — Forse perchè ci si avvicina a Natale, si fanno sempre più fitte le notizie dal teatro della guerra. A Belgrado non si spengono, è vero, gli spiriti belligeri; e re Milano ed il povero Horvatovics continuano a passare valorosamente in rassegna le truppe; ma nessuno crede che si mettano in testa di fare sul serio; e, se pur ci si mettessero, tutti sono convinti che non arriscchierebbero se non di inasprire nuove ostilità. Ciò che ha fatto perdere loro la guerra non è il caso, ma un insieme di incapacità e di inettitudini, a cui non si rimedia da un momento all'altro, nemmeno coll'aiuto di ufficiali austriaci o di banditi malabrini armati.

L'« armistizio » non è ancora conchiuso; ma lo si concluderà, e la pace gli terrà dietro davvicino, tanto più da vicino in quanto, ha detto il signor Karavelow, « la Bulgaria userà colla massima moderazione dei diritti che le dà la vittoria. » Se poi le faccenda tirassero in lungo, la colpa sarà tutta della diplomazia, che non avrà il coraggio di precorrere colle sue decisioni avvenimenti che il più volgare buon senso giudica inevitabili, e si affannerà ad impedire, a furia di chiacchiere e di scribacchiamenti, ciò che sarà infine costretta ad accontentare prolungando, con danno di tutti, uno stato d'inquietudini e di pericoli che sarebbe così facile troncare da un momento all'altro.

***

Oggi, come gli animi germanici e gli animi rumi, così pure gli animi austro-ungheresi paiono rannegnati ad una « più o meno limitata » azione delle due Bulgarie. Lo stesso *Fremdenblatt* non protesta più il dogma inviolabile del ritorno allo *statu quo ante*, poichè tanto a Milano che il principe Alessandro dichiarano di aver fiducia nell'Europa e di rimettersi la tutela dei loro interessi e dei loro diritti, l'illuminismo della Wolhelle gioisce di questo « per quanto indiretto » riconoscimento della « autorità delle grandi Potenze » a cui, in verità, il principe di Bulgaria non si appella fortunatamente che dopo aver concetto le cose in modo che non possano disconoscere, più che la convenienza, la necessità della soluzione da lui vagheggiata.

Il curioso è che gli Ungheresi, per mezzo del loro organo massimo, dichiarano oggi la monarchia non avere alcun interesse ad impedire che si effettui l'unione bulgara; il *Pester Lloyd* va anzi più in là, proclamando che, con un po' di coraggio, il conte Kálnoky potrebbe rendersi padrone della situazione.

E sapete in che dovrebbe consistere il coraggio? Nel fare dell'Austria-Ungheria l'arditi promotrice, fra le grandi Potenze, di quell'unione; perchè, non soltanto non v'è per la monarchia nessun vantaggio a crearsi un nemico nel principato, ma vi è grande utile a legarsele per via di un po' di gratitudine. « Dopo tutto, ripete a dire in conclusione il *Pester Lloyd*, giova fare in modo che i Bulgari abbiano più motivi e più gusto di guardare a Vienna invece che a Pietroburgo. »

Ma coloro che un mese addietro sostenevano questa idea erano per l'organo magno ungherese « imbecilli e malvagi. » Fra gli uomini politici di conto, la propugnò il « vecchio conte » Bieger alle Delegazioni: e quante belle e quante contumelie non ne raccolse nella Stampa cisleitana e transleitana?

***

Circa ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia è vero tutto quello che s'è andato in questi giorni dicendo: è vero che ci fu un momento di vivo antagonismo fra le due Potenze, ed è vero che questo antagonismo, oggi come oggi, è sparito; in conclusione, ha avuto ragione lo a credere che il conte Kálnoky non era uomo da compromettere il capolavoro del suo programma, l'accordo colla Russia. Vuol dire che, se qualche sua decisione improvvisa ebbe a creare un pericolo, egli s'affrettò a correggere o ad attenuare; per questo motivo, non è necessario a credere che avrà il coraggio consigliatogli dal *Pester Lloyd*. L'Austria-Ungheria, che, giudicando oggi inevitabile l'unione della Bulgaria, ha interesse a non fare troppo viva opposizione, per non crearsi nel principato un nemico, può adattarsi ad approvare proposte che portano dalla Russia; ma la Russia crederebbe forse minacciato il proprio prestigio in Bulgaria col lasciare l'iniziativa all'Austria; e, d'altra parte, a Pietroburgo hanno doppiamente così duramente sostenuto il dogma dello *statu quo ante*, e vi dettero un così gromolano commento coi richiami degli ufficiali e colla destituzione del principe Alessandro, che incomberebbero offendere il loro amor proprio facendosi così innanzi colla proposta. Così ci sarà campo ad una iniziativa della Germania, a capo della cui politica sta. Il solo nuovo ostacolo di natura così « enti reali » e di rimangare i mezzi dalla diplomazia bizantina.

Ma se la Germania, per la posizione delicata che ha fra Russia ed Austria-Ungheria, non vedesse mostra dal suo riserbo, il campo dell'iniziativa non sarebbe aperto all'Italia, contro cui nè da Pietroburgo, nè da Berlino, nè da Vienna possono elevarsi difficoltà? Che bella e non difficile campita pel nostro Paese, e qual magnifica occasione di provarsi e di affermarsi poi conto di Robilant!

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il busto di Fabrini. — Nella sala di presidenza della Camera fu posto il collocamento del busto dell'illustre generale Fabrini, opera dello scultor Allegretti.

Un dono del Re. — Giorni sono il Re ha fatto un dono al Museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano. Si tratta di una collezione di oggetti che S. M. il Re aveva dal negus d'Abissinia, cioè braccialetti d'argento cesellati, scimitarre con fodori di velluto e cuoi, scudi coperti di velluto amaranto, ornati di filigrane dorate e di smalto e borchie di argento.

Il suicidio del segretario particolare del procuratore del Re. — Venerdì sera si sparse la voce che il signor Ettore Calani, segretario del procuratore del Re, si era suicidato a Fiumicino, gettandosi nel Tevere. E per troppo era vero.

Il giovane Calani partì da Roma cinque giorni or sono, dicendo di aver da trattare affari importanti; nessuno più lo vide da quel giorno. Venerdì, come si è detto, pervenne al questore una lettera nella quale il Calani diceva che si sarebbe suicidato. Recatosi a Fiumicino, si gettò nel fiume, allo sbocco nel mare, e poi misteriosamente, trasportato dalle violenze delle acque.

Non si conoscono le cause che lo indussero al passo estremo, poichè nella lettera al questore non se ne fa cenno alcuno. Si suppone però che gravi disgusti intimi lo abbiano spinto alla morte.

VERONA.

Il mago di San Zeno. — Scrivono i giornali di Verona:

Il vice-cursato di S. Zeno abitava un individuo, certo Per... Annibale, uomo sui quarantanni, alto, magro da far paura, con occhiali neri e due occhi infiammatissimi, serissimi, duri come due mercurocromo.

Quest'individuo faceva il muratore o il mendicante, ma alcuno voci correvano sul suo conto. Le comari di San Zeno dicevano che era un mago, che faceva esorcismi, che aveva dei libroni misteriosi e che certe sere lo sentivano di lui bellissime di fare vivissime.

Non presto si seppe che il Per..., oltre esercitare la professione di muratore o mendicante, esercitava il nuovo mestiere dell'esorcizzatore.

A sera inoltrata parecchie persone, per lo più donnette, entravano nella di lui casa e si trattenevano esorcizzare e predire l'avvenire, ma innamorate specialmente all'ultima.

Il mago moderno in persona in una stanza, la stessa alla quale c'era una specie di altare con sopra una Madonna e tre libroni malandati, vecchi e rosi, comperati molto probabilmente a qualche bancarella di piazza Erbe. Faceva ingiocchiare la persona, recitare qualche o venti Ave-Maria, facendo dire, quando, aperti i libri, incitava qualche po' di latino, che mai si riuscì a comprendere, frammischiando santi e diavoli, anime e madonne, poi metteva la mano sinistra ed esclamava:

— La mano sinistra è nera per ricevere denari. Mettetevi e più ne metterete, più presto guarirete.

Oppure:

— La mano sinistra è nera per ricevere denari. Mettetevi e più ne metterete, più presto vedrete il vostro amabile.

A San Giovanni Lupatoto, borgata vicino a Verona, il mago era stato chiamato da una donna affetta da una malattia; lo aveva fatto da bere una bottiglia d'acqua verde e poi l'aveva denudata e ben legata con funi e corde.

Interrogata la donna, questa disse che la mattina dopo che il mago l'aveva legata stava almeno parzialmente guarita.

Per questa miracolosa guarigione il mago si ebbe una diecina quando di lire, di franchezze, di polli e 50 lire.

In altre case il mago, con certe magie e certe erbe, aveva guarito un buo ufficio da una cefalea ed altri consimili ammalati.

In altri luoghi il celebre mago guarì pure persone e bestie, riscuotendo dei buoni denari.

L'ispettore di San Zeno, avuto la prova in mano, fece bravamente accalappiare questo ambasciatore... alchimista in pieno secolo XIX. Del resto non c'è da meravigliarsi che vi siano dei maghi ora, ne piuttosto che vi siano dei gonzi che credono alle magie.

Bastantemente l'istruzione obbligatoria non ha prodotto ancora i suoi benefici effetti!

VICENZA.

Assassino e suicidio per amore. — La mattina del giorno 9, verso le 11, certo Marsilio Francesco di Luigi, d'anni 25, e figlio di Monasetta, grossa contrada di Roana, si recava con una sua amica nella abitazione di Maria De-Gaio, ragazza sui 19 anni, e, trovatala sola, le inferiva colla terribile arma un colpo alla testa nell'evidente intenzione di ucciderla.

Subito dopo il Marsilio, forse credendo d'aver ucciso la povera ragazza, corse nella sua bottega di falegname, ove, puntatosi la canna di un fucile nel ventre, si uccise.

Fortunatamente il colpo ricevuto dalla ragazza non è grave.

La causa del delitto e del suicidio si attribuisce ad un amore non corrisposto.

NAPOLI.

Il generale Genita ed un cavaliere d'industria. — Il generale Genita, essendo stato rubbato da una signora, residente nell'Alta Italia, di un avvenente per rappresentare la parte civile in un giudizio penale, si rivolse ad un tal Achille Ferrari, che gli era stato all'occasione, presentato per un onorato avvocato.

Ne nacque subito alla signora, la quale fu costretta di far tenere al Ferrari la procura legale ed anche un regalo per l'onorario.

Giovedì il generale Genita si recò in persona alla 6ª Sezione del Tribunale per assistere al dibattimento ed informare del risultato la sua corrispondente.

Tutto era all'ordine; il Ferrari, dopo d'aver esibito al presidente la procura, fece istanza per costituirsi parte civile. Ma il rappresentato del P. M., cav. Martinelli, intuì subito e mise in luce la frode del difensore al meritevolissimo uno dei molti avvisati d'indirizzo che furono scelte il locale del Tribunale per teatro delle loro gesta. Ed allora il loro duo non tardò... parla cattivare al presidente, cav. Tiscroni. Il quale, alla sua volta, domandò all'oratore se « il suo avvocato » presentatore.

— Sì Pasa, sì Padre, ma ho il mandato legale... — rispose il Ferrari.

Il capovolgimento di ruoli era tale che chi a quell'annuncio il Genita...

Il Tribunale però espulse dalla sala il cavaliere d'industria e il Genita ebbe così per dare agio alla signora di scegliere un avvocato.

PIEMONTE.

(Nostro ital. part. — 13 dicembre).

L'appello del dazio-consumo. — (*Arrivato-ieri*) — Ho dimenticato di parlarvi dell'appello del dazio-consumo, la campana abbonata avuta nel secondo un buon risultato, giacchè il Municipio coderea quasi cinquanta d'entrata per la somma annua di 350,000 lire, ottenendo con ciò meno un bambino annuo di 50,000 lire, inoltre in confronto dell'appalto che era per terminare c'è l'anno in corso.

Scuola di telegrafia. — Sta per essere istituita in questa città una scuola privata di telegrafia per ambo i sessi.

Auguro con tutto il cuore agli istituenti di una utile palestra l'adempimento dei loro voti.

Per lo sventramento. — Ieri il Municipio in pochi minuti ha deliberati cinquecentomila pel lavori di demolizione di fabbricati, per l'erezione di nuovi portici e per la formazione d'una nuova piazza, lavori i quali serviranno sempre più ad abbellire questa città, e faranno più agiosto il soggiorno, e a procurare mezzi da vivere a tanti operai.

ESTERO.

VIENNA.

Il furto al gioielliere Granichstaedten. — Su questo furto, perpetrato in pieno giorno e segnalatovi dal nostro corrispondente, si hanno i seguenti particolari:

La bottega del Granichstaedten versa come a saccomanno.

Tre grandi casse in ferro, munite a fortissime di tutti i congegni moderni della scienza moderna, vennero manomesse ed aperte, e tutto il loro contenuto in gioielli, per valore di 200,000 fiorini, cadde nelle mani dei malfattori; quella bottega era stata chiusa al mezzogiorno della domenica e riaperta il giorno dopo alle 8 antimeridiane.

I ladri ebbero quindi molto ore disponibili per attuare il loro disegno.

Quando il signor Granichstaedten al mattino aperse il suo negozio trovò il pavimento coperto di astucci vuoti.

La supposizione che i malandrini fossero penetrati in bottega subito dopo mezzanotte sembrerebbe a schiena del fatto dei parati, i quali spiegano come sia stata necessaria quindici ore di lavoro per aprire quelle fortissime casse-forti.

C'è chi afferma che il bandito devono essere ben noto ai ladri e ad uno di essi, ma a tale versione contrasta il fatto che un armadietto aperto con facilità e dov'erano chiusi e custoditi i brillanti di gran valore, rimase intatto.

Parimenti fu lasciata nella tavola un astuccio contenente un ornamento in brillanti di ottomila migliaia di fiorini.

La polizia fa ricerche alacrissime anche all'estero per inseguire i ladri, ma finora non se ha alcuna traccia.

FRANCIA.

Le cuoci della Legion d'Onore. — Il presidente della Repubblica ha firmato il quadro di riparto delle nomine della Legione d'Onore per ciascun dipartimento militare. Ogni militare troverà prossimamente l'indicazione del numero di croci di cui potrà disporre in occasione del nuovo anno.

Il monumento a Gian Giacomo Plantamour. — Mariani presidente, all'*Echo de Vals*, si aprirà l'apposizione dei bonetti pel monumento che si vuol erigere a Gian Giacomo Rousseau. Non vi sono che tre concorrenti, gli scultori Bartel, Lacoba e Steiner.

Cinquie volte infanticida. — Alla Corte d'assise di Carcassonne si è aperto il processo contro certa Rubel, accusata di cinque infanticidi. Il suo accusatore è semplice, Rouzo Rivière, è professore di musica.

Piena della Senna a Parigi. — La piena della Senna cagiona a Parigi apprensioni e danneggiamenti le quali in vari luoghi. La corrente dell'acqua è d'una rapidità straordinaria.

Arti e Scienze

Lunedì, 14 Dicembre

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera, nell'ultima rappresentazione della *Traviata*, e serata d'onore, la signorina Di Mosale è stata segnata alle più grandi dimostrazioni da parte dell'affollato uditorio di questo teatro. La vecchia musica verdiana sarebbe sempre un fiasco nei pubblici italiani, e la Di Mosale è m'interpreta che quel fiasco trasforma in entusiasmo.

Dopo il secondo atto la cantante cantò la sera e cavalina nell'*Isabella d'Aragona*, del Pedrotti, e fu regalata di una corona d'alloro e applauditissima. Il pubblico volle il bis della cavatina; e fece meno, intercalò subito festa alla valentissima cantatrice; finalmente che si ripeterono due alla fine dell'opera con un vero crescendo.

Furono, con la Di Mosale, salutati gli altri artisti, fra i quali il tenore Belardini e il baritono La Farina. Il non guasta serata la stagione ebbe una degna chiusa.

— Il Vittorio è un teatro nel quale la gente va volentieri; ma non sarebbe male che, in questa stagione nella quale i teatri serrano anche di ritirare gradito alle membra irrigidite, fosse un po' più riscaldato.

★ **Concerto orchestrale.** — Ieri, come avevamo in precedenza annunciato, ebbe luogo alle ore 2 1/2 pom., nella bella sala della Società Operaia, in via Bertola, n. 11, il filantropico scopo del concerto, il desiderio nel pubblico di incoraggiare un'iniziativa così utile ed opportuna e la presenza gentile anche che da sera un anno affligge, in parte a concerti, la nostra città, fecero sì che l'aula Vincenzo Troya fosse, [illegible]

— Fare come voi, Gramigna, fare come gli altri.

L'alsaziana rispose a Genovefla con una grossa risata che fece tremare la capanna del vecchio Bob:

— Come me? Fare come me! Ma io, piccina, io non sono buona che a correre ed a spingere innanzi a me dei mucchi di fango. Io? Ma il lavoro mi fa bene, mi consola... mi fa dimenticare...

E il suo scritto, interrotto bruscamente, finì in una bestemmia.

— È dunque tanto difficile lo sparire le strade? — domandò Genovefla.

— Per me, sì! Io sono nulla come una bestia da soma. Il mio mestiere... Ma per te, figlia mia, oh! per te... le notti all'aria aperta, la pioggia sul dorso e tutta questa polvere sudicia che ne giri di sopra fa entrare nel polmoni... Per te... morebbe la morte... E tu non vuoi morire, non è vero Genovefla, mia piccola Genovefla?... Non vuoi morire per non far vincere ancora una volta a questa grossa villana di Gramigna che ti una cosa una figlia, tutto le ingrisse del suo corpo, a parchè'...

Gramigna si tacque.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione vietata.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (10)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIII. — L'asilo.
(Seguito).

E Genovefla ascoltava col cuore palpitante, come se quella parola di speranza gettata da un poeta ad una mendicante avesse significato nello stesso tempo per la fuggitiva: « Spera, Genovefla, spera! Per te vi è ancora sole e felicità in questo mondo, chè la tua stella, come quella dell'Irlanda, non ha cessato di brillare! »

Questi canti di Patrick Donegan avevano per la fanciulla l'infinito dei dolci ricordi che cullano e consolano i desolati.

Il dolore si calmava, e su delle lagrime salivano agli occhi di Genovefla, erano lagrime di felicità, lagrime di riconoscenza e d'amore.

Genovefla, colla volontà dell'innocenza, poteva ben amare Patrick Donegan; Patrick infatti si era dato a lei corpo ed anima. Non viveva più che per la fanciulla. Povero fino allora e non sofferendo pena della sua miseria, rassegnato, si sentiva disgraziato ora, e avrebbe voluto esser ricco per dare le sue ricchezze a quella fanciulla.

Pensava con spavento a quello che era lui, un cantante dalle vie, un errante, un vagabondo senza il vecchio Bob, e a ciò che era lei, così graziosa, così elegante, colle mani così bianche!

— Sei pazzo di amarla, mio povero Patrick!... — diceva egli fra sè. — Potrà ella mai amarti?

Di quest'amore, che Gramigna scorgeva bene nei loro sguardi, che indovinava dalla loro timidezza naturale e dal tremolio delle loro voci, nè Patrick, nè Genovefla si erano mai detto una parola.

Era il loro segreto. Genovefla, d'altra parte, non confessava quest'amore a se stessa, e Patrick si sarebbe tagliato un dito piuttosto che confessargliolo, tanto aveva paura di essere respinto.

Un sorriso, un disprezzo, l'ombra stessa di un disprezzo di Genovefla l'avrebbe letteralmente ucciso sul colpo.

Epoi, Patrick aveva paura anche di un altro pericolo. Tremava per la giovane. La trovava tanto pallida e tanto debole!

Nell'aria pestilenziale del Campo della Porta Turchina la debole salute di Genovefla non aveva tardato ad alterarsi in una maniera allarmante. I vaghi colori delle sue guancie erano spariti rapidamente, il suo colorito era livido, e, sintomo che spaventava Donegan, una tosse piccola e secca le usciva dal petto straziandole negli accessi.

Lo stato della giovane non era sfuggito nemmeno agli ospiti ordinari di White-Chapel. Benchè ella si trovasse in mezzo a loro come una straniera e non comprendesse, almeno così sembrava, il loro linguaggio, spaventevolmente schiacciato di *slang* (gergo inglese), tutti l'amavano per la sua inalterabile dolcezza, per la forza d'animo di cui ella dava prova, non lasciando trasvedere mai la ripugnanza che doveano ispirare in lei. Essi l'osservavano allora e ripensavi, la consigliavano di scegliersi in Londra un altro rifugio. E quella sollecitudine, alla quale Genovefla era stata abituata tanto poco, la commoveva profondamente. Ella ringraziava, affettuosamente, commossa, ma ricusava di partire. Patrick stesso, la cui voce aveva su lei una potenza tanto grande, non poteva convincerla. Ella aveva paura, tremava all'idea di ritrovare in faccia a quella madre che l'avrebbe abbandonata al figlio di lord Harrison.

Che vergogna e che orrore! Dacchè ella conosceva Patrick, il ricordo di questa orribile prova le sembrava più orribile ancora e ripeteva fra sè con maggior forza: « Ho fatto bene, ho fatto bene a fuggire! »

Malata e minacciata, Genovefla non dubitava nemmeno d'altra parte della protezione assicurabile da cui era circondata e del sacrificio e dall'abnegazione di coloro che la avvicinavano.

La grossa Gramigna e Patrick, costretti dalla miseria a badare al sodo, dimenticavano la loro povertà per non ricordarsi che di quella di Genovefla. Qualunque fosse la modicità dei loro guadagni, qualunque fosse la loro incertezza del domani, essi portavano ogni giorno l'uno e l'altro un obolo, prelevandolo anche sulla loro fame, affinchè la fanciulla non mancasse di niente, nè di medicine se occorrevano, nè di cibo sempre necessario.

Il sacrificio sublime di questi due esseri sembrava che fosse ricompensato. Genovefla pareva ristabilirsi, rinascere, sbocciare come un fiore rimasto fino allora senza sole.

E certo quella simpatia che la circondava non era estranea alle forze che ella faceva per riattaccarsi alla vita. Non voleva morire più ora che sapeva di essere amata.

Ma anche, sentendosi un po' in forze e per un sentimento di legittima delicatezza non voleva stare più lungamente a carico de' suoi fratelli di povertà. Un giorno disse a Gramigna:

— Adesso bisogna che lavori!

La grossa alsaziana guardò la giovane con un profondo stupore.

— Lavorare! lavorare! — disse'ella.

— Quale idea! A che mai pensi?

— Penso, — disse Genovefla, — che devo guadagnarmi il pane che mangio!

Caterina Sichel alzò dolcemente le spalle e, avvicinandosi alla fanciulla di cui prese le dita sottili tra le sue mani grosse e dure:

— Voltiamo, — fece la brava donna, — non bisogna essere più sciocchi! Dimmi, Genovefla, mi abbisognerà forse per poterti dedicare ad un mestiere? Quale mestiere! Guarda dunque le tue mani. Sono tanto delicate! E queste braccia! Sono forse fatte per sostenere fatiche?

— Credete dunque che io non abbia coraggio, Gramigna?

— Coraggio? Al contrario, ne hai molto! Ne hai troppo! Moriresti per mostrare che sei tanto brava giovane; ma che vorresti fare?

se non ribocante, più che discretamente affollata. Vi si notavano molti graditi signore della migliore società. Assistevano pure al concerto, quali rappresentanti il Municipio, il sindaco conte Di Sambuy e l'avvocato Gabelli, assessore per la pubblica istruzione, e fecero loro gli onori di casa, a nome del podestà, l'egregio avv. Ferraris.

Il maestro cav. Giovanni Schiavi fu nominato da ben tredici volte salire ripetutamente al suo apposito. Quindi il concerto ebbe principio.

La sempre bella e fresca sinfonia in re maggiore, n. 81, di Haydn fu appresentata dall'orchestra in tutte e quattro le parti della quale è composta, ma in special modo coll'eseguire di una nuvità melodica incomparabile, ed il minuetto brillantissimo e graziosissimo. L'esecuzione, avuto riguardo alle molte ore della prova, fu assai lodevole. Seguirono le *Musiche della sfera*, adagio per soli archi, di Rolfsmann, e l'*Air de ballet*, di Monsigny: entrambi già conosciuti dal nostro pubblico. La *Musica della sfera* fu assai applaudita, per merito speciale delle sordine, che rappresentavano fino le noiosità del cielo, e dell'*Air de ballet*, di Monsigny, si volle da una parte del pubblico la replica: dopo la *gloriosa musica* del cielo un po' di danza certamente non fu mal male.

Ma l'attenzione del pubblico era in particolar modo rivolta nei due nuovi pezzi del Schiavi: *Melanconia campestre* e *Serenata romantica* per soli archi. Le sentimentali inattesi e le ridicole di *bis*, massime per la *Serenata*, devono aver provato ai Schiavi quanto ottimi abbia di lui il pubblico torinese. Ma la *Melanconia campestre* sta la *Serenata romantica* rivelano la perizia orchestrale del maestro, al lavoro e l'una e l'altra meriti non comuni di fattura. Alla *Melanconia campestre* però, noi preferiamo di gran lunga la *Serenata romantica*, piccolo musicale elegantissimo, dove l'idea è fine e civettuola e lo svolgimento pieno di gusto e di sapore.

Chiuse il trattenimento l'ouverture nell'opera *D'Osteria portoghese*, di Cherubini, lavoro pulitissimo sebbene non fra i migliori del maestro, che valse un'ultima salve di applausi al Schiavi ed ai suoi valenti professori.

Tutto sommato, artisticamente e finanziariamente (crediamo) un bel concerto che lasciò nel pubblico il desiderio di presto riaverne altri. Ma forse per un po' di tempo è questo un desiderio vano. Pur troppo Torino, che fu tra le prime città italiane a promuovere la diffusione della musica strumentale, è oramai passata alla coda delle altre, ed è bello forse lavorare, non sperare, un risveglio!

L'arte Vincenzo Trega si dimostrò sempre adatta alle assemblee orchestrali; i soli dei singoli strumenti, anichè fastosi in sè stessi, predisposero una specie di rimbombo che impedisce affatto di percepire certe finezze strumentali. Ed anche questa di una sala per concerti è una dolorosa mancanza per Torino, poichè però al riguardo comunicai nell'occasione di altre città in genere e di Milano in ispecie, che è oggetto all'ammirazione e invidia non solo del Conservatorio.

* **Teatro Alfieri.** — Si annuncia per questa sera la serata del tenore Mario Sadini nell'operetta di Varney: *Amori ed amori*.

Dopo il primo atto il mentovato artista la romanza del M° Lanzi: *Mio cuore*.

Indi prova una nuova operetta del maestro Biesi Luigi (figlio), l'autore dell'applaudita operetta: *Per un coppello* intitolata: *La moda del diavolo*.

* **Teatro Rossini.** — La beneficiata di Enrico Gonelli è fissata per questa sera. Si esporrà:

1° *A vendo di che fare, per fame di che fui*, scena-monologo dalla vita da scapolo, scritta espressamente pel serratano dall'avvocato Alfredo Chiesporco.

2° *Le tre giornate di Cipro*, ultima commedia del valente e compianto commediografo piemontese cav. Federico Garelli.

Nell'atto secondo verrà cantata dall'intera Compagnia la *Canzone d'ij spedaliere*, poesia dello stesso Garelli e musica del maestro Paolo Bertonio.

Chiuderà lo spettacolo: *Z negrei*, brillante scherzo comico di particolare impegno dell'attore Pietro Venzo.

Non aggiungiamo altro.

* **La nuova opera di Verdi.** — I giornali tedeschi ci comparti della nuova opera di Giuseppe Verdi: *Jago*, un poema di Arrigo Boito — questa volta però con maggior contrasto. Giuseppe Verdi avrebbe mandato completo il suo spartito, ma mancherebbe alquanto resto a produrre sulla scena, secondo taluno perchè non avrebbe ancora trovata la prima donna che gli occorre, secondo altri perchè sarebbe alquanto preoccupato dall'importante successo che nei teatri italiani e di casi ai lavori corrispondenti, riducendo quasi l'arte musicale in seconde linee, e secondo altri infine perchè sarebbe con intenzione di lasciare lo spartito, a titolo di premiere legato, all'ospedale da lui istituito in Busseto. Noi non sappiamo quale di queste ragioni sia la vera, forse tutte e tre insieme; è positivo però la ritirata dell'illustre maestro. Noi ci augu-

(40)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Luca

Poi si fermò: i soliti: il commendatore e il dottore si abbracciarono, rallegrandosi reciprocamente di quella bella conoscenza contratta in un mese di villeggiatura.

La signora Amalia si lasciò stringere forte la mano e avvertì il dottore che presto anche lei sarebbe ritornata a Roma e che contava mand'altro d'averlo fra i cardini del suo salotto.

— Verrò... verrò...

— Ma per davvero.

— Lo prometto, signora Amalia... Basta, a rivederci.

— Tanti auguri per noi al signor Alberto...

— Sarà ubbidita, signora Amalia, sarà ubbidita... Di nuovo, a rivederci...

— A rivederci.

E il dottore uscì dalla casa del commendatore Amati e andò, prima di notte, a fare il giro di tutte le conoscenze.

***

Alle cinque e mezzo della mattina seguente salivano Alberto Sili e il dottor Negri in un omnibus-vettura di un signore che abitava al Macao. Sili si affacciò al finestrino aperto sullo sportello e guardò distrattamente le case che lasciava quasi che nell'istantaneità di quell'ultimo sguardo egli avesse voluto imprimerle per sempre nella memoria.

Poi a un tratto scosse una catenella, quasi lo stantuffo improvvisamente equilibrato della carrozza, un fischio poderoso si levò nell'aria, ci fu uno sbattimento lieve dei carri, poi una piccola scossa, poi, come a tempo di musica, tutto il convoglio partì d'avanzo alla cieca lotta della velocità e procedè

serrando fra i prati e i vigneti deserti sulla via di ferro che lo riportava alla capitale.

Alberto si levò dal finestrino dello sportello e s'abbandonò in un angolo, chiudendo il occhi come per addormentarsi intanto il dottor Negri, lasciato a lui, aveva inforcati sul naso i occhiali e, aperto un libro, con la quale voltata al finestrino e le gambe messe sui cuscini, s'era messo a leggere attentamente la prima pagina.

L'ora del viaggio di ritorno passò quasi totalmente in silenzio.

Quando il treno passò, fischiando fragorosamente, sotto alla arcata altissima dell'acquedotto di porta Furba, Alberto si alzò dirigendosi alla finestra dalla parte opposta a quella in cui fin allora egli era rimasto sempre adornato a riposare.

La cupola di San Pietro si levava leggiadra nel fondo in mezzo alla splendidezza luminosa del cielo turchino.

— Ci siamo — disse Alberto.

— A Roma? — domandò il dottore chiudendo il libro e dandosi sopra allegramente un pugno.

Alberto Sili e il dottor Negri si strinsero la mano di fuori, col mentolo della mano.

Sili sorrise melanconicamente.

Ci fu un'altra mezz'ora e più forse stretta di mano e un altro ricambio di cenni, poi si divisero. Il dottor Negri montò sopra a una carrozzella; Alberto salì sopra a un'altra, dove un facchino gli aveva già sistemato le sue cose, ed allungando in grande fretta il suo indirizzo al cocchiere:

— Ripetta, 236...

La carrozzella si mosse e Sili si tirò in giù il cappello sugli occhi e stette colle palpebre il lavoro del pensiero come dimenticando di non essere rincasato dalle ombre che forse avrebbe potuto discutere per la via.

***

Ma pensò una settimana fa che Sili aveva fatto ritorno al suo studio di via di Ripetta.

Mezzogiorno era appena suonato, e ancora il cocchiere arrivar lì di lontano le carrozze lunge di una nota di bronzo.

Alberto Sili, in cassettino turchino, se ne stava fermo in mezzo alla camera con le mani incrociate dietro alla schiena a guardare con una compiacenza sonnosa e una tenta di studiare abbarazzata a gran tratti sopra una tolmosia appoggiata di traverso a un cavalletto.

Più in là, vicino al finestrone a vetri, un altro cavalletto più grande sorreggeva sui suoi pieghi una tela ampia dominante a un gran quadro, dove però ancora non c'erano che pochi segni a carbone e qualche macchia di nero già in tono.

Il vino della cicolata era di Francia che veniva pallido sopra a un fondo noriziano.

Alberto, fissato in quello sguardo, pareva cercare pure nei fasci di quella finestra con la fronte del pensiero al di là delle case, al di là del fiume, lontano da quella città.

Si accostò alla tela e diede un piccolo tocco al colore del fondo, vicino all'orecchio, e, fregandosi le mani, contento del suo lavoro, andò a sdraiarsi sopra al cuscini del divano lungo e largo.

Quindi si cavò dalla tasca della giubba una piccola pipa di legno, la empì di tabacco e l'accese. I cerchi di fumo turchino cominciarono la loro danza per l'aria.

Un rumore di passi per le scale fece rivolgere Alberto.

— E Negri?... — pensò. — Non si è mica saputo visto da tre giorni!...

Stese la braccia in avanti stiracchiandosi, si cavò la pipa di fra i denti e empì sbadigliando.

La sala in pigliava: ed egli, fra tutti i rumori freddi di quello ignoto vicinato che si pensavano intorno-intorno su di lui, si arrischiò solo, si credette lontano da tutti, e provò dentro un cuore come di un'acqua gelida che fosse venuta a spremergli e gonfiargli nel cuore.

In mezzo alla solitudine che lo circondava, una figura bianchissima indossò di donna era venuta a volargli d'intorno, sbattendo lentamente le ali, ed egli la seguiva dimenticato, perturbatissimo, senza sperare, fra le cicche gialle della pelle di leone stese ai suoi piedi.

E poi anche quella figura a un tratto scomparve. Allora Alberto si alzò quasi precipitosamente dal divano, battè la pipa là da una parte, e, pensatosi ripentinamente una mano sulla fronte, si mise a girar per la camera. Fece due o tre volte la lunga e

Questo per facilitare l'evaporazione delle lampade a petrolio ed anche per togliere il pericolo che, per un accidente qualsiasi, tutte le lampade vengano a spegnersi ad un tratto, lasciando nel buio la città.

Ora si stanno facendo gli studi per la disposizione delle lampade ad arco e ad incandescenza lungo le vie e per le piazze da illuminarsi.

Come già si sa, l'inaugurazione avrà luogo entro ottobre.

* **Beneficenza.** — Torino benefica anche fra le sue istituzioni una governante lodevole di famiglie protestanti ch'ivi si propone per mezzo la promozione dei lavori pubblici.

Questa Società, veramente benemerita, provvede ai figli dei meno abbienti con stivaletti, pantaloni, bolzacchi, abiti e mantelli, ha ai per pane, farina e legna, buoni per minestre e perfino con un Albero di Natale, all'epoca germinale, tanto per mettere nell'animo dei poveri piccini una nota allegra, un cenno di schietto pensare.

Nell'anno che or volge al termine, questa Società ha provveduto ai bimbi di 60 famiglie cioè a 110 fanciulli.

Ventiquattro di questi bambini, sono stati in salute, furono inviati in cantar estate a rifrancarsi nelle luci aure delle montagne, e quattro altri furono collocati nell'Istituto degli Artigianelli ad apprendere un mestiere che dia loro un comodo vivere.

Per compiere tutte queste belle opere, in fanciulli non si giova d'altri mezzi che delle largizioni di persone generose e d'una vendita annuale di doni che molte altre benemerite persone fanno alla Società.

Anche qui si'anno avrà luogo la vendita di questi doni ed occorrono in grandi di abbondanza, di cancelleria, giocattoli, ricami, biancheria, ecc., e si terrà in un locale di via Pio V, n. 15, al piano terreno, nei giorni di mercoledì 16 e giovedì 17 corr., dall'una pomeridiana alle 5.

La sera di giovedì, dalle 9 alle 11, verrà fatto un lunario degli oggetti rimasti invenduti.

A questa vendita di beneficenza siamo certi non mancherà la nostra cittadinanza, sempre pronta ad accorrere quando si tratti di fare un'altra generosa.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Circolo Esercenti Meccanici. — Questa sera, venerdì, 14, alle ore 8, avrà luogo la seduta di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'uffiziali, caporali e soldati. — Nella seduta del 25 novembre scorso venne istituita nel sodalizio una Cassa di previdenza allo scopo di assicurare una indennità alla famiglia in caso di decesso di un socio, e che il termine per l'iscrizione in detta Cassa scade con tutto il 31 marzo p. v., e, scaduto detto termine, quelli che vorranno farsi iscrivere dovranno sottostare ad un trentino di mesi sei ed alla tassa d'ingresso, e così da regolamento speciale.

— La *Fratellanza Artigiana* di Torino, riunita in Assemblea la sera del 12 dicembre 1883, presa cognizione della chiusura dei locali dell'Associazione Democratica Subalpina, mentre si unisce a quei a nel protestare contro il procedere dell'autorità, riaffirma al Sodalizio colpito dall'arbitraria misura i sensi di affetto e di solidarietà nella presente congiuntura.

* **Mendicante importuno.** — Ieri certo Binetto Matteo, d'anni 65, importunava i passanti sul domandar loro l'elemosina. Una guardia urbana lo invitò replicate volte di desistere ed andarsene, ma lui non ne diede per inteso; allora l'agente lo condusse alla Questura.

* **Dormire in una vettura.** — Un tal M. Angelo, d'anni 17, l'altra sera, non sapendo dove andare a dormire, si accinse in una vettura della stabilimento Tavella, nel cortile della casa N. 9 di via Cavour, ed ivi passò la notte.

Al mattino, prima d'andarsene, potè rubare un paio di stivaloni al cocchiere Brunero Giovanni, ma, sorpreso dal sig. Carlo Tavella, fu trattenuto fino all'arrivo d'una guardia urbana che lo dichiarò in istato d'arresto e lo condusse alla Questura.

* **Tentativo di furto.** — Ignoti ladri in questa notte tentarono di scassinare la porta del n. 3 corso Centrale, in via Po, n. 12, ma disturbati da una pattuglia di P. S., dovettero rinunziare all'impresa.

* **Furto.** — Ignoti ladri, nel giorno di sabato 12 corrente, approfittando dell'assenza da casa di certo P. G., han fatto chiave portavano nella di lui abitazione, in via Carlo Alberto, n. 7, ed involarono diversi effetti di biancheria ed un orologio a sveglia, del complessivo valore di L. 60.

* **Ancora l'incendio di via Carlo Alberto.** — Dell'incendio avvenuto ieri nel sotterraneo della casa n. 14 di via Carlo Alberto, vi hanno i seguenti particolari:

Il locale in cui si sviluppò il fuoco era tenuto in affitto dal sig. Giacomo Rabiola, il quale vi esercita dentro certa industria, dei vecchi mobili tagliati e qualche altro oggetto di poco valore.

Appena il comm. Arconti-Marino, assessore municipale, ebbe notizia dell'incendio, mandò sul luogo pompieri e guardie.

Il fuoco si riteneva sia stato comunicato a quella vecchia sarta da un grillo-falò gettato inavvertitamente o da qualche fumatore da un sotterraneo del detto sotterraneo verso la via Carlo Alberto. All'arrivo dei pompieri il fumo usciva a grosso volume dal lucernaio e dall'uscio del sotterraneo e si spandeva per tutta la casa, tanto che gli inquilini dei piani superiori credettero per un momento che la fiamma avesse invaso l'intiero fabbricato. Quando i pompieri poterono penetrare in quel locale e vi poterono gettare dell'acqua da tre parti, la carica si spense, il fuoco ebbe termine ed ogni pericolo scongiurato. Si recarono sul luogo per dirigere le operazioni, oltre all'assessore Arconti-Marino, il sig. Lupi, capo sezione della

dare con una compiacenza sonnosa e una tenta di studiare abbarazzata a gran tratti sopra una tolmosia appoggiata di traverso a un cavalletto.

Più in là, vicino al finestrone a vetri, un altro cavalletto più grande sorreggeva sui suoi pieghi una tela ampia dominante a un gran quadro, dove però ancora non c'erano che pochi segni a carbone e qualche macchia di nero già in tono.

Il vino della cicolata era di Francia che veniva pallido sopra a un fondo noriziano.

Alberto, fissato in quello sguardo, pareva cercare pure nei fasci di quella finestra con la fronte del pensiero al di là delle case, al di là del fiume, lontano da quella città.

Si accostò alla tela e diede un piccolo tocco al colore del fondo, vicino all'orecchio, e, fregandosi le mani, contento del suo lavoro, andò a sdraiarsi sopra ai cuscini del divano lungo e largo.

Quindi si cavò dalla tasca della giubba una piccola pipa di legno, la empì di tabacco e l'accese. I cerchi di fumo turchino cominciarono la loro danza per l'aria.

Un rumore di passi per le scale fece rivolgere Alberto.

— E Negri?... — pensò. — Non si è mica saputo visto da tre giorni!...

Stese la braccia in avanti stiracchiandosi, si cavò la pipa di fra i denti e empì sbadigliando.

La sala in pigliava: ed egli, fra tutti i rumori freddi di quello ignoto vicinato che si pensavano intorno-intorno su di lui, si arrischiò solo, si credette lontano da tutti, e provò dentro un cuore come di un'acqua gelida che fosse venuta a spremergli e gonfiargli nel cuore.

In mezzo alla solitudine che lo circondava, una figura bianchissima indossò di donna era venuta a volargli d'intorno, sbattendo lentamente le ali, ed egli la seguiva dimenticato, perturbatissimo, senza sperare, fra le cicche gialle della pelle di leone stese ai suoi piedi.

E poi anche quella figura a un tratto scomparve. Allora Alberto si alzò quasi precipitosamente dal divano, battè la pipa là da una parte, e, pensatosi ripentinamente una mano sulla fronte, si mise a girar per la camera. Fece due o tre volte la lunga e

in largo tutto quanto lo studio e andò a fermarsi poi d'avanti al tavolone che teneva chiusi i sportelli della finestra corrispondente sul fiume.

Egli teneva sempre chiusa così quella finestra perchè gli mandava una luce falsa dentro allo studio.

Alberto levò di là il tavolone e spalancò il sportelli a cristalli. Una cascata di luce tutta piena di sole irruppe precipitosamente dalla camera.

Egli alzò una spalla dentro a quel vano di finestra che formava come un pilastro massiccio separato da tutto il resto; e là, con le gambe incrociate una su l'altra e le mani strette sulle ginocchia, si fermò a guardare di fuori a quella pioggia di giallo luminoso che con una intensità nova discorreva già dal cielo meridiano.

Il fiume scorreva di sotto, basso fra le rive, in una bionderia chiara smilzeggiata di punti luminosi come di occhi ridenti, e si valeva in là mentre mancare e lamentarsi fra le case bigie del fabbricato, senza una interruzione, senza il più lieve movimento di onde: tutta una massa d'olio spinta in avanti da uno stesso impulso.

La riva incontro verdeggiava al sole; e qua e là si arrampicavano a pieno, nude come un pavimento di pietra, con una specie di muro come l'erma giganteggiava lontanissimi dalle circostanze indolenzite d'un silenzio mortale. Più in dietro si chiudeva in un tutto una striscia di alberello sfogliato.

Poi mirò lo sguardo e negri attentamente con il occhi al volo lento degli uccelloni bianchi che salivano per l'aria in cerca al sole lontanissimi col petto nelle acque. Poi, come per una magia d'incantamento, a poco a poco lentissimamente, si spersi d'avanti alli occhi suoi la vasta disposizione di tutte le cose presenti e, appoggiandosi con tutti e due i gomiti sulla ginocchia e abbandonando come cascante la testa, scapigliata fra le mani aperte, mandò dal cuore un sospiro profondo e brevissimi pare qualche parola.

— Come è bello l'amore! come è bello l'amore!

Egli pensava al passato e forse anche pensava al futuro. Gli martellava rapido il cuore.

TORINO, 1883 — Tip. G. U. Cassone e C., via Carlo Alberto, 33.

TEATRI.

Lunedì, 14 dicembre 1883.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Armando il bailarda. — Il nicha.*

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore M. Sadini. — *Amori ed amori. — Mio cuore, romanza.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore E. G. melli — *Le tre giornate di Cipro ecc. — La canzon d'i spedaliere. — A vendo di che f' no per fame di che f' si. — Z negrei.*

BALBO, ore 8. — Recita equestri. ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (*Marionette*), ore 8 1/2. — *Il giro del mondo in ottanta giorni.*

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si ragiona la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai sotterei di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 13 DICEMBRE 1883.

NASCITE 36: maschi maschi 21, femmine 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Domenico Rebaudo con Sorba Faustina vedova Rossetti — Seppo Domenico con Vercelli Costantina — Vaccarino Carlo con Rovelli Margherita — Verdolin Felice con Diale Maddalena — Sta Giovanni con Perrone Maddalena vedova Aprà.

MORTI DENUNCIATI. — Chiaviano Celestina nata Cumino, d'anni 79, di Andezeno — Fallati Giuseppe, d'anni 61, di Nembrocelli, agente — Marchisone Angela nata Maggiorani, id. 62, di Donino — Monti Carlotta nata Novarino, id. 32, di Torino, lavandaia — Antino Catarina nata Gallo, id. 68, di San Mauro Torinese, contadina — Giovando Giacomo, id. 63, di Cintano, contadino — Bigila Giacomo, id. 72, di Caramagna, ex-chirurgo militare — Cabo Maria, id. 66, di Corvaglia, nievaia — Corti Giovanna, id. 45, di Torino — Chiavario Margherita, id. 76, di Torino, pensionata.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali 8, fuori recatesi in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 11 dicembre 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è elevato su tutto l'ovest d'Europa, raggiungendo 775mm a Valencia ed a Brest. Una seconda area di forti pressioni copre il nord della Russia (770mm).

Una burrasca avvicinasi alle coste della Norvegia, ove il barometro continua a discendere. La depressione del nord d'Italia s'è spostata verso l'est; persistono i venti forti nella Provenza.

La temperatura s'abbassa su tutta l'Europa; gli estremi termometrici variano oggidì da —20° a Kasan (Russia) fino a +10° a Malta.

Italia — 12 dicembre 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro rapidamente salito al nord, discese fino a 6 al sud, restò invariato nelle centrali al nord e centro, scese nell'Emilia e nell'alto e medio Adriatico, piovve al sud del continente, temperatura diminuita più al centro, grado al nord.

Stamane cielo sereno al nord, sereno sul versante Adriatico da Pesaro a Foggia, coperto e piovoso al sud. Venti dei quadranti boreali e forti, temperature sotto zero al nord e nelle alte stazioni al centro; barometro variabile da 763 a 768mm dal NW all'estreme SE. Mare agitato e molto agitato.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 11 dicembre.

	Massima	Minima
Haparanda	— 13.0	— 13.0
Stoccolma	— 7.0	— 14.0
Christiansund	+ 1.0	— 3.0
Copenaghen	+ 3.0	— 7.0
Valenza	+ 5.1	— 1.1
Varsovia	+ 2.8	— 3.9
Pietroburgo	+ 0.1	— 2.8
Amburgo	+ 3.3	— 8.0
Cassel	+ 3.0	— 8.0
Breslavia	+ 3.0	— 10.0
Cracovia	+ 3.0	— 7.0
Normanstadt	+ 4.0	— 4.0
Vienna	+ 1.0	— 7.0
Berna	+ 2.7	— 12.8
Parigi	+ 0.6	— 5.5
Bordeaux	+ 2.1	— 5.1
Lione	+ 0.8	— 3.9
Nizza	+ 10.0	0.0
Madrid	+ 12.5	0.8
Lisbona	+ 15.0	+ 11.0
Venezia	+ 0.9	— 2.3
Milano	+ 3.8	— 0.1
Torino	+ 7.4	— 0.4
Mondovì	+ 7.0	— 1.4
Genova	+ 8.5	+ 3.0
Firenze	+ 10.0	+ 1.8
Roma	+ 12.6	+ 2.5
Napoli	+ 17.0	+ 3.9
Cagliari	+ 16.0	+ 5.0
Palermo	+ 22.2	+ 10.6
Costantinopoli	+ 17.0	+ 12.0
Algeri	+ 21.0	+ 9.0
Tunisi	+ 17.0	+ 14.0
Malta	+ 19.0	+ 11.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant.	743.0	3 pom.	742.0	9 p.	743.2
Temp. esterna al Nord in gr. centesimali:					
—2.8		—0.8		—1.8	
Tensione del vapore in millimetri:					
3.0		3.1		3.0	
Umidità relativa in centesimi:					
77		70		79	
Vento:					
S. S.		NE 2		NE 4.	
Stato atmosferico:					
s. p. s.		s. p. s.		s. p. s.	

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —3.1, max. —0.2.

Acqua caduta millimetri: 0.0

Minima della notte del 14: —3.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 13 dicembre 1883.

Nascere del *Sole* 7,53 — Meridiano 0,14 — Tramonto 4,36.

Nascere della *Luna* 0,51 sera. — Meridiano 7,2 sera — Tramonto 0,13 matt.

Giorno della Luna 9°.

Gazzettino degli Affari.

Provincia d'Alessandria.

INCANTO pel 15 gennaio 1884, al Tribunale civile d'Asti (subasta T. V. c/a contro Rasmo): Case, campi, vigna e prato in territorio di Castagnole Lanze. In sei lotti, sul prezzo di L. 2000; 120; 650; 650; 400 e 250.

Id. pel 22 dicembre, ore 10 ant., nella Pretura di Montalto (subasta Testa, Rigo ed altri debitori morosi d'imposte):

Stabili posti nei Comuni di Montalto, Caprigio, Cortandone e Pino.

In quattro lotti.

FALLIMENTO (*dichiarato*). — Il Tribunale civile d'Alessandria dichiarò il fallimento di Colella Giovanni, pizzicagnolo in Valenza.

Id. (*in corso di liquidazione*) di Valeriani Biagio, negoziante in chincaglierie in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 4 gennaio 1884, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alessandria, per la chiusura della verifica dei crediti.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — I signori Pinasco Luigi, Ottolino Giovanni, Ravano Giuseppe e Pinasco Luigi figlio, dichiararono che Ottolino Giovanni ha cessato, col giorno 31 corrente agosto, di far parte della Società costituita in Asti sotto la firma Pinasco, Ottolino e Comp., che, d'ora innanzi, si reggerà sotto la firma Pinasco Luigi e Comp.

— Pausa! — disse, come chiamando; — Pausa!

Tirò poi all'indietro in tutto; le mani rimasero abbandonate sulle ginocchia ed egli rimase fermo a guardare intensamente.

Era sempre quella immagine vaga che gli veniva ad ogni d'intorno; era sempre quella immagine che egli segnava nella solitudine lunga delle sue notti, che egli vedeva come circonfusa in un vapore bianco nelli ed abbandonati dalle sue giornate.

Tornò a guardar di fuori.

Un tronco d'albero, scorticato e ramicchiato, scivolava nel mezzo del fiume, strascinato in là dalla corrente vicida delle acque; pareva tanto esse quel pezzo di legno nero navigante nel fiume; pareva pure, e meglio assai, il braccio mancò di un uomo affogato; un braccio irrigidito dal gelo delle acque.

Quella vista e quel pensiero triste contaminarono la mente di Alberto. Quante volte già, ogni giorno, da quando egli era ritornato al suo studio, quante volte gli era balenato per la mente la idea di quella fine lì!

Che si voleva?... Un salto nell'acqua... ed esser finita! Esser in pace, esser in tranquillità, esser l'oblio... e per sempre poi!...

Si passò una mano sugli occhi come per levarsi l'importunissima fissa d'una bruttissima vista e fece di no con la testa, ripetutamente, come rescindendo una tentazione che gli aveva il cervello a soffar nelle orecchie.

— E Negri che ancora non si vede? — si domandò un'altra volta cambiando per forza il corso alle sue idee, che incominciavano a pigliare una brutta strada.

E rivolse verso l'interno della stanza, abbandonai dal posto dove era stato a sedere fino ad allora. In quel momento un rumore di passi affrettati che veniva di là dalle scale gli arrivò fino alle orecchie, ed egli, nel mezzo sgarato, intese rapidamente come un tuffo di sangue repentino nel cuore.

— Esce Negri!... — esclamò fatto, e rimase con li occhi intenti a guardar quella tenda che copriva la porta delle scale.

Il fracasso di un tratto il ritorno dei passi e discese affrettatamente sopra il legno delle portiziua due, tre, quattro volte il picchiare del battacchio di ferro.

— E lui!... finalmente!... — fece Alberto fra di sè.

NOTIZIE COMMERCIALI

TORINO, 12 dicembre 1883.

I grani mantengonsi fermi senza importanti transazioni.

Della segala e mistura non abbiamo variazioni, come pure l'avena ed il riso sono stazionari.

Grani del dì	L. 21 —	a	23 —
Meliga	» 13 —	a	16 50
Segala	» 14 50	a	15 —
Avena	» 17 75	a	19 —
Riso	» 30 —	a	36 —
Farina B	» 31 —	a	32 —

Riso, avena e farine fuori dazio.

NUOVA YORK 11 dicembre. — Farina da dollari 3 55 a 3 75 per 98 chilogrammi.

Frumento disponibile dollari 0 98 1/2 all.

Id.	dicembre	»	nominale
12.	gennaio	»	0 93 3/8 id.
14.	febbraio	»	0 97 1/8 id.
Id.	di primavera p. 2 0		0 96 — id.

Grano turco, 59 1/2 al frachtel di 25 litri.

NB. Il dollaro vale fr. 5 35, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, cioè l'effettivo conio piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

ASSOCIAZIONE SERICA.

Torino, 11 dicembre.

La situazione sembra migliore della settimana antecedente sia per le maggiori domande sia per la maggior fermezza da parte dei detentori, i quali ne sempre più acconsentendo in ribasso nell'avvenire.

Le notizie dalle piazze di consumo sono abbastanza soddisfacenti, e tutti i sintomi lasciano sperare una ripresa generale d'affari.

Le sete asiatiche già si rincantiscono favorevolmente dalle migliori disposizioni delle fabbriche e provarono aumenti da L. 0 50 a L. 1. Le sete europee non tardarono di certo a seguirne l'esempio. I bozzoli gialognoli di nuova raggiunsero ricerca sulla base di L. 12 25 a lire 12 50, e per ora per voltolo buona Piemonte.

I bozzoli prodotti si mantengono in buona vista a prezzi favorevoli.

SETE E VELLUTI.

Lione, 12 dicembre.

Il mercato serico presentò un movimento di affari più animato della settimana antecedente con prezzi favorevoli. La tendenza è sempre all'aumento, ed i detentori mantengono in ostinato molto ristretto di limite ed una domanda attiva. Se gli speculatori si tengono in disparte, i bisogni della fabbrica non possono lungi dall'essere soddisfatti, e quasi tutte le provenienze danno luogo a contrattazioni abbastanza rilevanti.

Sui mercato delle stoffe la disposizione agli acquisti è migliore. Nei tessuti neri si attende ai soliti affari importanti; i filerelli neri godono molto favore per il consumo parigino; per mantre l'inghilterra prende poco interesse a questo articolo e compra di preferenza i *Merveilleux*.

Nei tessuti a colori, le Gazze fiore e damascate sono sempre più ricercate per la stagione presente, e le combinazioni delle piazze di consumo sono molto numerose.

I velluti lisci neri e colorati tutta sete sono ricercati per Parigi; anche la qualità damascato sono ognora di numerosa richiesta dall'America. Nelle Gazze non velluto vi è una buona corrente d'affari.

STAGIONATURA delle SETE.
Torino, 12 dicembre.

Qualità	Cartelli	Peso
Organzino	27	1855 00
Trame	1	777 00
Greggia	13	748 00
Doppio grezzo	»	» »
Totale	40	3380 00
Id. nel mese	251	20476 00

CROCE ROSSA ITALIANA

Sotto il patronato di S. M. la Regina d'Italia

Sotto il patronato di S. M. la Regina d'Italia

PRESTITO A PREMI
Garantito dal Regio Governo Italiano
Premio principale L. 100,000.
(*Vedi dettagli in 4ª pagina*).

Per Regali *Vedi annunzi in quarta pagina.*

Il grido forte a Negri che era aperto e che poteva pure venire avanti.

— Via' pure, Negri... è aperto...

Il salmerelli fece rumore, e la porta si aprì a ridosso della tenda che nascondeva l'interno dello studio.

Sili mosse la mano alla cascata, accanto al cavalletto dove era appoggiato il ritratto della marchesa Di Maurlo, fatto di memoria in un costume da ciociara, incastato in ogni parte della luce vivacità del sole.

— Negri... — egli chiamò forte ancora una volta, come colui ancora aspetta la parola e vedeva il movimento d'andirivieni fra i cancelli della tenda.

In quel momento la tenda fu mossa da una piccola mano che andava brancolando come alla ricerca d'un punto d'appoggio, e una donna, quasi mitrando a trabalzoni, fu a due passi di distanza da Sili.

A un fremito che egli istesso covrasi impedimento per tutta quanta la persona stabile la immobile.

— Pausta!... — gridò non la voce che era quasi fatta rauca dalla forte emozione.

— Alberto mio... — ella disse: e s'abbandonò sopra un corpo morto fra le braccia di Alberto, che si erano stese verso di lei.

— Pausta... Pausta... sei tu, Pausta... — diceva Alberto a parole smozzicate, non sicuro, quasi non credendo, parendogli quasi di dovere la qual momento impazzire. — Pausta, tu... tu Pausta...

E la baciava fra i capelli, su la fronte, sulli occhi... dovunque arrivavano le sue labbra accese d'amore. La marchesa Pausta, tutta priva di forze e abbandonata all'ardore di quell'abbraccio, come una bambina piangeva e le lagrime calde le scorrevano giù giù per la grande angoscia e amorosa.

— Pausta... Pausta... — Alberto ripeteva ancora, affannosamente, cercando d'avvicinarsi di divano con quel suo peso ideale, donato sul petto.

Fra i singhiozzi che le rompevano sulle labbra ella seppe ritrovar qualche parola.

— Tua, Alberto... tua... tutta tua... per sempre...

Poi cadde indietro, reversciata sui guanci del divano, mentre le labbra ardenti di Sili le andavano chiudendo ardentemente le labbra.

FINE.

Prefettura di Alessandria
CIRCONDARIO DI NOVI LIGURE
Mandamento di Gavi
Comune di PARODI LIGURE

AVVISO DI CONCORSO.

Da oggi a tutto il 31 corr. mese è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Ospedale.

Lo stipendio annuo, pagabile a rate trimestrali posticipate, netto da tassa di ricchezza mobile, è stabilito in L. 2500.

Le istanze scritte in carta da bollo da cent. 60, debitamente corredate dei documenti di rito, dovranno essere trasmesse o presentate in questa Segreteria.

Il capitolato d'oneri è ostensibile durante il suddetto tempo nell'Ufficio comunale, nelle ore d'ufficio.

Io fede: Parodi Ligure, 1° dicembre 1885.

Il R. di Sindaco
CALCAGNO GIO. BATT.

Il Segretario comunale
3033 A. Isola.

Incanto giudiziale.

Il giorno **14 corr.**, alle ore 2 pomerid., avrà luogo la continuazione dell'**incanto** dei **mobili ed effetti** tutti esistenti nel local del Ristorante **La Bolla**, in **via Nizza, n. 71.** C 3291

Incanto

Martedì, 15 corr., ore solite, di tutte le merci e mobili resistenti nel negozio di **drapperie ed abiti fatti. — Via Andrea Doria, N. 2.**

C 3289 P. BELTRAMI, *estimatore*

Incanto.

Alle ore **10 antim.** del **19 corr. dicembre**, nel negozio posto **via Maria Vittoria, 6**, piano 2°, il Notaio **Borgarello** avvocato **Domenico** procederà alla vendita col mezzo d'incanto ed al prezzo di **L. 14,800**, delle stabili seguente, proprio dei signori **vedova e figli Borea:**

Terreno fabbricabile in Torino, regione Vanchiglia, distro **Santa Giulia**, di mq. **1391,05**, metà via comprese, confinanti corso Regina Margherita, via Barolo, restante proprietà dei venditori e Biagio Tolo.

I documenti sono visibili in detto studio. C 3266

D'affittare al presente

signorile alloggio al piano terreno, di 10 com.re, pel civile, con calorifero.

Al 1° aprile 1886

altro preciso, che, unendolo al primo, formerebbe un locale di circa **400 mq.**, adatto per un grande negozio od ufficio.

Via Fabro, N. 2. C 3265

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza mobilio prossimo.

Dirigersi dal portinaio. 2236

Alassio

in riva al mare

Alloggi mobiliati **affittare** per la stagione invernale.

Dirigersi in **Torino**, all'ingegnere G. B. VARVELLI, via Cavour, 29. 3123

Da vendersi ed affittarsi

col 1° gennaio 1886:

CASA civile di recente costruzione, con giardino, posta in **Moncalvo** (*Largo Maggiore*).

Rivolgersi al sig. ANTONIO FERRARIO, piazzetta S. S. Pietro Lin. N. 1, **Milano.** 3091

Da vendere

due nuovi **Caloriferi a vapore** per uso laboratori od essiccatoi, costrutti con tubi di ferro malleabile, senza giunture, del diametro di 10/m. 4;

Dirigersi al negozio **A. Debiasche e Nipote**, via Basilica, 1. C 3270

ACQUA MINERALE
di
MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Roma e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Parigi, Milano.

« ... L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere. » (*Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*

Sorgente fra le ricche del più puro Appennino, ha una azione purgante, rinfrescativa, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le fisonomie cromiche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renale-urinario; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie delle vesciche; è efficace nei mortali calcoli; espelle dal corpo i principali putridi o di fermenti, così lo risana dai mali esistenti e che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie, trovasi presso la Ditta

A. MANZONI e C.

Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la vendita generali a domicilio e la ACQUA SOLFOROSA di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Bruzzanelli**, proprietario delle **Stabilimento Balneario** in Rivanazzano presso Voghera.

Vendita in **Torino** presso *Conte-Peloso-Olivieri — Gaiazzo Pedro e Figlio* e presso le farm.e *Torino, Terla, Cerruti, Gerrone, Prato e P. Boggio*, via Barbaroux, N. 14 e corso Vitt. Em., 78. 200

Panettoni

di primissima qualità, presso la **Confetteria U. MANERA**, via Po, N. 23 (accanto al Teatro Nazionale).

Si spedisce per qualunque quantità. — Ribassi ai rivenditori. C 3026

Croce Rossa Italiana

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.
il Re e la Regina d'Italia.

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.
il Re e la Regina d'Italia.

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 cadauna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI

GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO

(Legge del 22 giugno 1885, N. 3188).

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da **L. 500,000, L. 200,000 L. 150,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 25,000, L. 20,000, L. 15,000** *e molti altri da* **L. 2000** *fino a* **L. 50.**

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da **L. 30** fino a **L. 45.** — Perciò oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi straordinari:

Il primo maggio 1886 un premio di lire	**200,000**
Il primo agosto 1886 un premio di lire	**100,000**
Il primo novembre 1886 un premio di lire	**500,000**
Il primo febbraio 1887 un premio di lire	**150,000**
Il primo maggio 1887 un premio di lire	**100,000**
Il primo agosto 1887 un premio di lire	**100,000**
Il primo novembre 1887 un premio di lire	**100,000**

Le Obbligazioni di questa Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto **al Rimborso** entro cinquantun anno a norma del piano d'ammortamento.

Il piano delle estrazioni a premio e quello del rimborso sono riportati sopra ogni singola Obbligazione.

L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà però restituita la **Cedola di premio** unita ad ogni Obbligazione.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il Rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

I pagamenti si fanno otto giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale, nonchè a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Berlino e Berna, presso gl'Istituti designati dal Governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 500,000 Obbligazioni, delle quali N. 200,000 sono riservate all'Italia e N. 300,000 all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 21 dicembre corrente** nelle principali Città Italiane e nello stesso giorno a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc., ecc.

La sottoscrizione sarà chiusa nello stesso giorno 21 dicembre corr., alle ore 6 pom.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in **L. 23,50 per ogni Obbligazione.**

All'atto della sottoscrizione saranno versate **L. 5** per ogni Obbligazione a titolo di deposito o cauzione.

Le rimanenti L. 23 50 si versano dopo il riparto: per L. **13, non più tardi del 5 gennaio 1886,** e per L. **11 50** a saldo, non più tardi del **31 gennaio 1886.**

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno esser rivolte direttamente alla Casa incaricata di riceverle.

Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante Assegni bancari, Fedi di Credito o Vaglia postali; ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle Obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili, sarà fatta riduzione alla domanda, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione.

In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione andranno in conto dei versamenti successivi per le Obbligazioni definitivamente attribuite.

Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto se non si effettueranno gli ulteriori versamenti.

I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata.

È data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In ROMA	presso la **Banca Generale.**	
» GENOVA	» la Banca Generale e presso i F.lli Bingen.	
» MILANO	» la Banca Generale.	
» VENEZIA	» la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli.	
» FERRARA	» Pacifico Cavalieri.	
» PADOVA	» la Banca Veneta.	
» BOLOGNA	» la Banca Popolare di Credito.	
» FIRENZE	» Emanuele Fenzi e C., M. Bondi e Figli.	
In Torino	presso la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C., Banco di Sconto e Sete.	
» NAPOLI	presso la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse.	
» PALERMO	» C. Weckhind e C., Banca Popolare.	
» MESSINA	» G. Walser e C., Banca Siciliana.	
» VERONA	» la Banca di Verona.	
» LIVORNO	» Bodocanacchi Figli e C., Banca di Livorno.	

ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della **Banca Generale** *e presso i Comitati locali della* **Croce Rossa Italiana.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE** — **Capitale L. 200 milioni interamente versati.**

(Esercizio della Rete Adriatica)

Pervenendo continuamente a questa Amministrazione numerose istanze per ottenere impieghi nel personale subalterno di questo ferrovie, si ritiene opportuno portare a conoscenza degli interessati che, in forza dell'art. 31 del Capitolato per l'esercizio della rete Adriatica, approvato colla Legge 27 aprile 1885, n. 3048 (Serie 3ª), un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali o di servizio, che si rendessero vacanti, dovrà essere riservato ai sotto ufficiali congedati dal R. Esercito dopo aver compiuto 12 anni di servizio sotto le armi, e nelle nuove nomine di personale in genere dovranno, a parità di condizioni, essere preferiti coloro i quali abbiano servito lodevolmente non meno di otto anni nel R. Esercito o nella R. Marina come militari di truppa.

Si avverte quindi che d'ora innanzi le istanze per impieghi nel personale d'ordine o di fatica, degli uffici, stazioni e treni, che pervenissero a questa Amministrazione saranno respinte agli interessati, assieme ai documenti personali eventualmente annessi allo medesime, a meno che gli aspiranti ad impiego dai quali emanano non si trovino nelle sovra descritte condizioni, nel qual caso soltanto ne sarà preso nota, per averle presenti, a seconda dell'ordine d'iscrizione, e tenuto conto delle domande istanze sin d'ora già in nota, quando si verificherà il bisogno di provvedere alla assunzione di nuovo personale.

Firenze, 3 dicembre 1885.

2915 **LA DIREZIONE GENERALE.**

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

POSATE ARGENTATE *sul metallo bianco.*
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciamo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica.

MILANO — *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*
ROMA — *Piazza S. Claudio, 93.*
TORINO — *Portici piazza Castello, 19.*
MILANO — *Stabile piazza S. Marco N. 5.*
GENOVA — *Via Roma, N. 6.*

Famille établie à la campagne cherche une **Femme de Chambre** française, habile dans la couture, le repassage et qui sache travailler quelque peu comme cuisinière. Bon gages: on exige bonnes références et bonne santé.

Adresser les offres au N. 45 O 5876, *Agence de Publicité Haasenstein et Vogler. TURIN.*

Cioccolato BEATA e PERRONE

Il sottoscritto rende noto di aver aperto in via Belzania, N. 1, angolo via Garibaldi, uno spaccio di **cioccolato** della Casa Beata e Perrone, con elegante assortimento dei generi di lusso e cartonaggio.

C 3001 **Prella.**

Via Roma, 8.

Giornalmente visibili dalle ore 2 alle 10 pom. — Primi posti, soldi 5 Secondi posti, soldi 3. — Fanciulli e militari la metà.

SORDITÀ.

L'Olio acustico di Gluvn, *del Dr Stuart di Londra, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. Rizzoli, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente delle malattie dell'orecchio.* — L. 3 50 al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Berletti e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6. — *Depositi prim. farmacie del Regno.* — In **Torino**, da *Torta e Turinco; Novara, Tallachi; Cuneo, Ferraris; Alessandria, Molinari; Vigevano, Ferrari; Vallenza, Robba; Ivrea, Pasquini; Biella, Almanino;* **Tortona**, *Rivara F.*; Acqui, *Ottolenghi*, droghe *e*; Vercelli, *Operti.* 3225

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, *Torino.*

MALATTIE POLMONARI

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALCE

Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un inaudito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la segnatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Vr 4 il flacone in Francia

Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Bisleri e C., Roma.
Ernest, Napoli.
Roberts e C., Firenze.

3040

BANCA di PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7).

Situazione al 30 novembre 1885.

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni da L. 200 cadauna	L.	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 decimi a versare)	» 1,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	57,160 93
Cassa	» 209,338 82	»
Tratte e rimesse	» 467,196 50	»
Fondi pubblici e valori industriali	» 1,111,3-6 03	»
Riporti	» 951,846 —	»
Depositi a cauzione e liberi	» 708 661 95	»
Depositanti » »	»	708,661 95
Partecipazioni	» 960,337 55	»
Casa di proprietà in Pinerolo	» 131,270 —	»
Stabili in commercio	» 149,807 95	»
Vaglia ai cajcare	» 3,144 60	»
Corrispondenti diversi	» »	30,305 9.
Conti correnti attivi	» 344,401 80	»
Id. passivi e diversi	» »	2,067 617 0.
Buoni cassa a scadenza fissa	» »	977,169 —
Debitori diversi	» 118,752 75	»
Creditori diversi	» »	285,644 61
Spese bolli ripetibili	» 779 60	»
Vaglia ai Azioni a pagarsi	» »	316 —
Spese di 1° stabilimento (Sedi ed Agenzie)	» 47,224 80	»
Spese del corr. coercitale		
Spese generali L. 33 447 80		
Interessi sui conti corr. » 29,016 67	62,364 47	»
Utili del corr. coercitale		
Rimanenza utili eserc. 1884 L. 1,075 27		
Sconti e provvigioni » 47,277 65	»	120,755 72
Utili diversi » 74,403 10		
	L. 6,290,3.6 80	6 290 319 9.

Il Cassiere A. CETTA. *Il Direttore* G. TORRETTO

La Banca riceve danaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
4 0[0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
4 1[2 0[0 pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi sei.
5 0[0 » » » dodici.

Per Regali
molti articoli
NOVITÀ
sono testè giunti
alla Ditta ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22, Torino.
Calendario gratis a semplice richiesta.

2913

TAYUYA

Proprietà Fratelli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1872, fu adottata con somma soddisfazione in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del iodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della Scrofola, delle Anemie, anche da febbri malariche, del Linfatismo in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a grande, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, evita l'apprestio in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. 5 il flacone.

Raccomandi ai Convalescenti L. 5 60 si vinca franco il flacone di Tayuya in ogni Comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra, N. 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le farmacie *Turinco, Torta, Prato, Trivone, P. Boggio*, via Barbaroux. Id. e corso Vittorio Eman., 78 e *farm. di Piazza d'Armi.* 2.0

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Presso: D. Monde, via Ospedale, 5; R. Bachier, 3, p.° Carlo Felice; Torta, via Roma, 3; Torelli, via Roma, 12.

Un giubilato governativo

venderebbe per **nozze** metà la pensione di **270** lire per **200** nubile. — Scrivere **N. N. 2**, fermo in posta, *Torino.* C 3094

Piazza Carignano, 6

Bottega, sottosuolo, al **prossimo**; **Alloggio** di **7** membri, al piano terzo, al 1° **luglio.** C 3028

A.to ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 mila OROLOGI da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3283

L. 1 20 anche in francobolli, inviate all'Agenzia *Corriere Commerciale*, **Milano**, via S. Paolone, 32, riceverete franco di posta **100** indirizzi di Negozianti di Italia. 3317

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio *Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2670

Della lussuosissima **Biblioteca delle Signore** è uscita la terza edizione del volume XVIII, che contiene:

RICORDI
di A. VESPUCCI.

È pure uscito il volume XIX contenente un originalissimo lavoro di T. GUIDI e E. NEVERS intitolato:

IL ROMANZO DI DUE MARMI.

Questo romanzo mostra i frutti di due diversi sistemi di educazione. Quale madre non lo acquisterà? — Prezzo lire due, come il volume **RICORDI.** — *Rivolgersi ai principali librai.* 3716

ERNIE
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 e 3ª Carlo Felice, 7.

Dock di Torino.

Nel giorno 10 corrente, alle ore 10 ant., in questi Magazzini Generali si procederà alla vendita per asta pubblica di **quintali 24** olmo diviso in **7 botti Olio da bocca.**

La merce è visibile nei giorni 14 e 15 corrente, dalle **9** al **mezzogiorno**, e dalle **2** alle **4** pom.

C 3296 ***La Direzione.***

R. Opera di Maternità in Torino

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista del qui sotto indicati generi occorrenti all'Opera per l'anno 1886 a presentare la rispettiva offerta prima del 20 dicembre 1885 alla segreteria dell'Opera, via dell'Ospedale, n. 44, ove sono visibili i relativi capitolati:

Pane grosso	Chil.	12,000	Olio fino d'oliva	Chil.	[illegible]
Pane grissino	»	3,150	Olio da ardere	»	[illegible]
Carne di bue	»	6,100	Petrolio	Casse N°	40
Carne di vitello	»	2,300	Latte	Litri	10,000
Vino	Ettol.	130	Polli	N°	[illegible]
Pasta	Chil.	1,600	Uova	Douzzine	2,000
Semola	»	300	Burro e formaggi	Chil.	[illegible]
Caffè	»	330	Limoni	Casse N°	12
Zucchero	»	1,300			

C 3257 *Il segretario:* G. DEL CORNO.

Avviso d'incanto.

Il Notaio **Torretta Carlo** rende noto che, addì **15 dicembre 1885**, alle ore **11 antim.**, nella sede della **Cassa di Risparmio**, via Mercanti, N. 9, si procederà all'incanto della casa posta in **Torino**, nella stessa località, sul prezzo di L. **91,500** ed alle condizioni di cui nel tipetto 12 novembre 1885, del quale si può aver visione nel suo studio, via Arsenale, N. 6. 3720

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

B. Sogno e C.ia

Fabbrica di Conserve alimentari in Torino Corso Regina Margherita, 168

Notifica che i suoi prodotti in legumi, ortaggi, frutti, canditi conciati e pelati all'uso di Strasburgo, trovansi a disposizione del pubblico nei principali negozi di derrate alimentari della città. C 3283

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e barache di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto cuoia.

Torre a vento.

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.**

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'Abbazia di Fécamp (Seine Inf., Francia).

Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo.

Il vero **Liquore Benedettino** dell'Abbazia di Fécamp è divenuto il cordiale di moda: il suo successo è un fatto compiuto. È il più tonico, il più digestivo e nello stesso tempo il più squisito di tutti i liquori da tavola. Questo liquore viene adoperato con grande efficacia come preservativo nelle affezioni epidemiche coleriche.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o gazosa prima del pasto.

Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo ogni pasto. VL

Trovasi dovunque.

Esigere sempre in fondo ad ogni bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale. 3102

VÉRITABLE LIQUEUR BENEDICTINE
Marque déposée en France et à l'Etranger

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Grado di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza, e dal proprietario Dr. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. Dep. FARMACIE VILLANI e C. Milano e Napoli.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America

da lavoro e costruzione

delle migliori provenienze e stagionati

Il primo fondatosi a Torino.

Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza

Rivolgersi all'indirizzo:

NATALE LANZE — via Juvara, 16

di fronte all'Ospedale Mauriziano — TORINO.

CARBOLINEUM AVENARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione dei legnami.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.